SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

175ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 18 LUGLIO 1959

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente CESCHI

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 8247

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 8247

Approvazione da parte di Commissione permanente 8272

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 8247, 8272

Trasmissione 8247

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (631) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

ALBERTI 8280
ANGELILLI 8293
BARBARO . . . . . *Pag.* 8291, 8292
BERGAMASCO 8275, 8276
BOLETTIERI 8291
BONAFINI 8273, 8274
BOSCO 8272
BUIZZA 8287, 8288
BUSONI 8285
CARUSO 8288, 8289
CERABONA 8278
CINGOLANI 8280
CONTI 8279, 8280
DE UNTERRICHTER 8282, 8283, 8284
DI GRAZIA 8277
FENOALTEA 8274
GIRAUDO 8274
GOMBI 8283, 8284
MAMMUCARI 8290, 8291
MARCHINI CAMIA 8287
MASCIALE 8277, 8278
MASSIMO LANCELLOTTI 8273

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

MENGHI . . . . . *Pag.* 8275
MERLIN 8274
MILITERNI 8276
NEGRI 8286
OTTOLENGHI 8282
PAJETTA 8288
PARRI 8280, 8293
PIASENTI . . . . . 8282 e *passim*
RAGNO . . . . . *Pag.* 8275
RISTORI 8276
ROMANO Domenico 8289
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* . 8248 e *passim*
ZACCARI 8281
ZAMPIERI 8287
ZANNINI 8279
ZELIOLI LANZINI 8284

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Corbellini per giorni 1.

Non essendovi osservazioni questo congedo si intende concesso.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Aumento del limite di acidità degli olii di oliva di pressione della campagna di produzione 1958-59, ammissibili a conferimento all'ammasso volontario » (671);

« Riconoscimento del corso di laurea in lingue e letterature straniere istituito con la legge della Regione siciliana 10 febbraio 1951, n. 9, presso l'Università di Catania » (672);

« Riordinamento e finanziamento del Centro nazionale di studi leopardiani » (673), d'iniziativa del deputato Tozzi Condivi.

Questi disegni di legge saranno stampati distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

dei senatori Nenni Giuliana e Gallotti Balboni Luisa:

« Modificazione delle norme del Codice civile attinenti alla patria potestà » (674);

dei senatori Gombi, Milillo, Sereni, Cianca, De Leonardis, Masciale, Zanoni, Sacchetti, Fabbri, Spezzano, Bardellini, Bosi, Di Prisco, Pellegrini, Caleffi, Scotti, Ronza, Marchisio, Negri, Zanardi, Ristori, Cervellati, Simonucci, Mammucari, Fenoaltea, Alberti, Granata, Cerabona, Caruso, Marabini e Gelmini:

« Provvedimenti per una più tempestiva attuazione delle opere di bonifica di spettanza privata » (675).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Assegnazione di un contributo straordinario alla città di Domodossola per la costruzione di una scuola per chimici ed elet-

tricisti a integrazione della scuola tecnico-professionale "Galletti" da denominarsi "Repubblica dell'Ossola, settembre-ottobre 1944" » (659), d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri, previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione.

Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (631) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per lo esercizio finanziario dal 1 luglio 1959 al 30 giugno 1960 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli senatori, è consuetudine che all'inizio della discussione conclusiva di ogni bilancio, il Ministro premetta determinati ringraziamenti. Ora molto spesso questo risponde più ad una formale consuetudine che ad un sentimento. Comunque è entrato nella prassi. Ma io sento il bisogno di dare un significato particolare, e non un significato di prassi o di consuetudine, al ringraziamento veramente vivo, sentito e — se mi è permesso usare questa parola in quest'Aula così severa — commosso, a tutti coloro che sono direttamente o indirettamente intervenuti nella discussione del bilancio del mio Ministero. Sono ben 24 i senatori i quali hanno onorato di un loro intervento, cospicuo, spesso documentato, caldo, la discussione riepilogativa dell'anno di attività 1958-59 e preventiva per quanto riguarda il bilancio 1959-60. A questi vanno aggiunti i presentatori dei 59 ordini del giorno, il che vuol dire, calcolando la media di tre o quattro firmatari per ogni ordine del giorno, che praticamente tutti gli illustri senatori si sono interessati di questo bilancio. Sento il bisogno di ringraziarli, perchè sia là dove si è avuta la bontà di sottolineare qualche modesto riconoscimento della nostra attività almeno intenzionale, sia là dove si è ritenuto di dare dei suggerimenti, sia là dove, in realtà in numero molto limitato, si è rilevata la necessità di alcune critiche, indubbiamente si è sempre voluto portare un contributo costruttivo alla migliore attuazione dei programmi, al migliore e più adeguato svolgimento dell'attività del mio Ministero, nei confronti della situazione generale del nostro Paese, la quale appunto ha bisogno di un intervento il più possibile adeguato, coerente, programmato da parte del mio Dicastero.

A questi ringraziamenti sinceri, che rivolgo a tutti i senatori, a tutti gli intervenuti, a tutti i presentatori di ordini del giorno, io debbo aggiungere un ringraziamento veramente particolare al relatore ed amico, senatore Genco, il quale, nella sua forma apparentemente semplice e con il tempo relativamente breve che ha avuto a sua disposizione, ha puntualizzato, con estrema aderenza alle valutazioni che debbono essere fatte ed agli orientamenti che debbono essere realizzati, in modo mirabile, la posizione del relatore, non sempre facile nei confronti di un bilancio come quello del Ministero dei lavori pubblici. Io gliene sono profondamente grato, perchè egli mi ha sollevato di una grande parte di responsabilità e di lavoro, perchè è intervenuto anche nella sua risposta, in modo molto aderente alla realtà, e soprattutto all'indirizzo che l'attuale Ministro dei lavori pubblici sta realizzando nel suo Ministero.

Insieme al relatore Genco il mio ringraziamento va — e mi spiace che sia assente — al senatore Corbellini, Presidente della settima Commissione dei lavori pubblici, e con lui a tutti i componenti la stessa Commissione.

In definitiva questo bilancio, che anche nel tempo coincide con la chiusura dell'anno legislativo, non è altro che la chiusura di un'attività, che ci ha visto insieme discutere, qualche volta in posizioni contrapposte, ma sempre in ansia di realizzazione concreta per un anno intero. Io debbo veramente,

in coscienza, rilevare che la settima Commissione ha collaborato in pieno con il Ministero e con il Ministro, in posizione non sempre facile. Al di là delle concezioni politiche le quali portano qualche volta a degli apriorismi, a dei contrasti in partenza, vi sono stati degli adattamenti e delle comprensioni che hanno consentito molte volte con particolare rapidità di portare a conclusione dei provvedimenti di particolare importanza. E per chiudere la fase, più che doverosa, sentita, dei ringraziamenti, vorrei che gli onorevoli senatori mi consentissero di rivolgere qui, proprio all'inizio della mia relazione, un ringraziamento tutto particolare ai miei collaboratori, dai due Sottosegretari, Spasari (oggi indisposto e per il quale formulo i miei auguri) e Pecoraro, al Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, a tutti i Presidenti di sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ai direttori generali, ai provveditori, agli ingegneri, ai Capi del Genio Civile, ai capi compartimento A.N.A.S. e giù giù a tutti coloro che costituiscono le maglie di questa organizzazione che veramente (e ve lo dice chi oggi ha, naturalmente *pro tempore*, l'incarico, l'onore di presiedere a questa vasta amministrazione) è un'amministrazione efficiente sotto ogni punto di vista, un'amministrazione che fa onore al nostro Paese. È questo un ringraziamento doveroso, perchè ho trovato sempre la migliore collaborazione e la maggiore comprensione anche quando sono stato costretto per determinate esigenze a prendere dei provvedimenti o delle iniziative o degli indirizzi che non sempre erano di gradimento dell'uno o dell'altro dei miei collaboratori. Posso dirvi che il Ministero dei lavori pubblici oggi è una sola volontà e che realmente tutti i collaboratori, dai più alti ai più modesti, sono animati da questo desiderio di servire il nostro Paese.

Data l'importanza degli interventi, ritengo doveroso invertire la consuetudine, cioè normalmente il Ministro espone dapprima il suo punto di vista sui vari argomenti e poi o incidentalmente o a conclusione risponde ai vari oratori. Ritengo doveroso, proprio per quella deferenza che scaturisce da questa gratitudine sentita e profonda, di invertire la consuetudine, di dare cioè la precedenza alle risposte a coloro i quali sono intervenuti nella discussione, sottolineando l'una o l'altra esigenza, chiedendo lo uno o l'altro provvedimento. Non tutte le risposte saranno indubbiamente positive, ma potete essere sicuri che, là ove la richiesta non è accolta, questo non è nè per una prevenzione nè per altre cause, ma soltanto per determinate esigenze che stanno al di sopra e al di fuori delle nostre possibilità. Perchè vedete, onorevoli senatori (vedo qui molti di quelli che sono stati assidui nelle quattro sedute molto intense che abbiamo insieme trascorso), se voi riandate con la mente agli interventi che da ogni parte si sono sviluppati e alle conseguenti richieste che da ogni parte sono venute, tutte — posso ammettere — giuste o quanto meno giustificabili, voi dovete rilevare che migliaia e migliaia di miliardi occorrerebbero per soddisfare tutte queste esigenze. Ma purtroppo queste disponibilità non vi sono ed ancora una volta qui si dimostra quale sia la tragedia di un Ministero e di un Ministro dei lavori pubblici, il quale, avendo egli stesso il desiderio di andare molto al di là delle proprie possibilità, deve naturalmente fare il proprio passo secondo la lunghezza della propria gamba, e cioè deve prendere gli impegni per i quali può realmente rispondere.

Premesso questo, rispondo innanzitutto al senatore Ragno, che si è occupato dei problemi conseguenti al terremoto del 1908, e lo ringrazio per avermi dato atto degli sforzi compiuti dal mio Ministero per condurre a compimento il problema della ricostruzione della città di Messina. Al senatore Ragno confermo che, in aggiunta allo stanziamento di due miliardi e mezzo contenuto nel disegno di legge relativo all'utilizzazione del prestito nazionale (che mi auguro oggi stesso il Senato approvi), ho disposto un'assegnazione straordinaria di lire due miliardi ai sensi della legge n. 640 per la costruzione di alloggi da destinare alle famiglie precariamente allocate in abitazioni malsane della predetta città. Ho disposto inoltre, in relazione alla legge 645, la concessione di una con-

tribuzione sulla spesa di cento milioni per la realizzazione dell'Istituto nautico « Duilio » nonchè di analogo contributo sulla spesa di lire 120 milioni e di lire 140 milioni rispettivamente per la costruzione della scuola « Galassi » e della scuola media « Domenico Gallo ».

Aggiungo che nel prossimo esercizio, come da impegno preso dal Tesoro, verrà stanziata un'ulteriore somma di lire 2 miliardi e mezzo e che, nel corso di questo stesso esercizio, confido di potere ottenere una congrua integrazione dei finanziamenti afferenti ai capitoli 140 e 141, sempre in materia di danni conseguenti al terremoto del 1908.

Per quanto riguarda i danni alluvionali verificatisi a Santa Teresa ed in altri comuni della provincia di Messina, il senatore Ragno è ben a conoscenza dell'opera di pronto intervento svolta con dedizione dai funzionari del Genio civile, per quanto attiene in particolare al rafforzamento dell'argine di destra del torrente Savoca. Assicuro il senatore Ragno che, nel corrente esercizio, verranno eseguiti i lavori più urgenti per l'importo di 15 milioni già disposti.

Al senatore Di Grazia faccio noto che la Commissione ministeriale che è stata incaricata degli studi preliminari sulla possibilità di collegamento della Sicilia al continente attraverso lo stretto di Messina (e questa è un'opera che realmente abbiamo il vivo desiderio di poter portare, non dico a compimento, perchè occorreranno degli anni, ma di poter iniziare) ha già cominciato i suoi lavori, i quali proseguono attivamente allo scopo di definire i caratteri essenziali che debbono presiedere alla progettazione dell'opera. È evidente che un simile studio richiede un certo tempo, soprattutto nei riguardi della raccolta di dati relativi alla sismicità della zona dato che, nel caso specifico, hanno preminente importanza. Ho dato comunque disposizioni affinchè i lavori della Commissione, pur senza perdere di vista il necessario rigore di metodo e lo scopo fondamentale delle ricerche, siano quanto più possibile accelerati.

Al senatore Bardellini, che si è occupato del codice della strada, darò alcune risposte. Vorrei anzitutto darvi una anticipazione. Ho qui il primo rapporto del Ministero dell'interno, direzione generale di pubblica sicurezza. Si può dire tutto quello che si vuole, si può fare anche dello scetticismo o della ironia, come fa qualche giornalista, forse in mancanza di altri argomenti, per quanto bisogna riconoscere che la stampa è generalmente schierata in un apprezzamento favorevole di questa nuova disciplina. Dicevo dunque che, in relazione al primo rapporto, posso comunicare, ad esempio, che dal 1 al 15 luglio 1958, abbiamo avuto 184 morti e nello stesso periodo del 1959 ne abbiamo avuti 125, nonostante fossero entrate in circolazione oltre 500.000 macchine in più. Come vedete, vi è una notevole differenza che si riscontra anche per quanto riguarda il numero dei feriti, degli incidenti, eccetera. È una dimostrazione statistica, che ci conforta di essere realmente sulla buona strada.

Faccio presente in ogni modo che il miglioramento del clima di responsabilità in cui si svolge la circolazione stradale non è il frutto del sacrificio economico dei trasportatori (e poi bisogna aggiungere che se fosse necessario a questo sacrificio economico noi ricorreremmo, per la salvezza della vita umana) ma la risultante delle innovazioni introdotte nel nuovo codice stradale che investono tutti indistintamente gli utenti della strada. L'armonica composizione delle esigenze delle varie categorie di utenti non è stata e non poteva essere conseguita mediante un'affrettata disamina delle varie, complesse questioni in materia, ma attraverso un accurato vaglio di esse ed una attenta e pacata stesura delle norme che la hanno poi regolata. Non bisogna dimenticare infatti che il testo del nuovo codice della strada trae le sue origini dallo schema predisposto dall'apposita Commissione che vi ha dedicato le sue cure per circa 11 anni, anche se poi non ha concluso, e con quell'andazzo di cose non avrebbe mai concluso Che l'*iter* formativo del nuovo codice sia stato breve ed affrettato non si può dire; anche perchè, in sede di esame da parte degli organi legislativi, ha assorbito ben 38 sedute del Comitato nominato dalle Commissioni trasporti e lavori pubblici della Camera dei de-

putati, tre sedute delle Commissioni stesse in sede legislativa e tre sedute della commissione del Senato.

Che le norme sui pesi massimi consentiti per le varie categorie di autoveicoli, abbiano avuto per effetto un rincaro dei noli, è da dimostrare, perchè bisognerebbe provare che, nel complesso gioco delle leggi economiche, nessun altro fattore di peso meno apparente ma più decisivo abbia cagionato il rialzo. D'altronde è inammissibile che la riduzione dei noli venga ottenuta per mezzo dell'aumento della portata, quando l'aumento stesso si risolve in un danno enorme per le strade e in un pericolo notevole per gli autisti; e diciamolo pure — è strano che questa osservazione venga da codesta parte (*indica la sinistra*) — in un supersfruttamento degli autisti.

Tutto questo si risolve in un incremento delle spese occorrenti per la manutenzione delle strade, a parte poi l'incombenza del pericolo per la circolazione che il numero degli incidenti stradali, con un morto all'ora, sta a comprovare. Ad ogni modo quanto prima dimostreremo, anche con dati statistici, ripartiti in relazione al numero dei veicoli, ai tipi di veicoli in circolazione, quanto incida purtroppo la circolazione degli autoveicoli pesanti sulle disgrazie, in una percentuale elevatissima, nonostante tutte le cortine fumogene che le organizzazioni degli autotrasportatori vogliono gettare sopra questo triste aspetto della circolazione. D'altra parte chiunque circoli sulle strade si rende conto di quale sia questo pericolo, di una circolazione che è benemerita, ma che deve essere anche svolta in condizioni di cautela; perchè le benemerenze sono una bellissima cosa, ma se queste benemerenze si debbono acquistare a spese delle vite umane e di migliaia di vite umane, evidentemente esse non sono tali.

B A R D E L L I N I . Volevo farle notare, per precisare, che per il traffico domenicale non ho discusso il provvedimento; ho detto solo che giustizia vuole che, se vengono ridotte le giornate di lavoro, debbono essere anche ridotti i carichi fiscali. Per quanto riguarda il sopraccarico, onorevole Ministro, la Direzione Generale della motorizzazione, in riferimento alle macchine residuate di guerra, ha già inviato due circolari attraverso le quali si consente quella modesta elevazione del carico, 10 quintali circa, che consente un nolo possibile e consente a questa gente di vivere.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Per quanto riguarda queste macchine in condizioni speciali, la questione è in parte risolta, in parte sarà risolta, ma per quanto riguarda il sopraccarico in genere è bene che si sappia che neppure un grammo in più di quel che è il peso legale, legittimo, per quelle macchine collaudate potrà essere tollerato. Con ciò ritengo di aver risposto anche alle obiezioni del senatore D'Albora.

In ordine a quanto richiesto dal senatore Crollalanza, che qui non vedo presente, circa il consolidamento e il trasferimento di abitati minacciati da frane, faccio presente che è mio intendimento di risolvere adeguatamente questa importante questione. Attraverso uno studio preciso, predisposto, sarà possibile riprocedere all'esame delle varie situazioni particolari mediante rilevazione di elementi e dati geofisici chiesti dal Provveditore alle Opere pubbliche.

Il senatore Monni si è occupato della riparazione dei danni causati da un'alluvione in Sardegna e dei più importanti problemi concernenti tali riparazioni, che non si sono potute condurre a completa soluzione riguardo agli abitati di Goiro e di Osini. Posso assicurargli che il trasferimento a spese dello Stato, a norma della legge 10 gennaio 1952 n. 9, sarà senz'altro disposto nel corrente esercizio con i nuovi fondi a favore dei due predetti abitati, e che la necessità di dare completa attuazione al trasferimento in parola, sarà tenuta presente nel futuro esercizio.

Al senatore Cemmi, che si è occupato di bacini imbriferi montani, posso dire che la mancata applicazione della legge è dipesa proprio dall'imprecisa e lacunosa formulazione del testo legislativo; ad ogni modo è stato presentato un disegno di legge che, come il senatore Cemmi sa, tende a dare una definitiva interpretazione, al di fuori di ogni

possibilità di contrasto e di equivoco, a quella legge. Qualora il disegno di legge che ho presentato non risponda alle esigenze, per quanto il testo sia quello suggerito dall'Unione dei comuni montani, secondo la volontà del Senato, sono disposto a cambiarlo e ad adeguare il disegno di legge a quella che può essere la formulazione più aderente alle finalità che ci siamo proposti. Delle nuove costruzioni ferroviarie si sono occupati i senatori Barbaro, Crollalanza, Zaccari, Militerni e Schiavone. Ad essi rispondo che il Ministero terrà presente quanto segnalato da loro circa l'auspicata Bari-Metaponto, pur dovendo richiamare le perplessità, sempre affiorate e confermate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, circa la produttività di una siffatta opera che richiede una spesa superiore ai 20 miliardi. Al senatore Schiavone aggiungo che il Ministero non è alieno dal prendere in considerazione il disegno di legge da lui presentato per la costruzione della ferrovia in parola. Circa poi la Paola-Cosenza (che richiede una spesa di 11 miliardi e 600 milioni circa) è stato predisposto, onorevole Militerni — in conseguenza anche delle considerazioni che ebbi l'onore di fare in Calabria — un disegno di legge, in attesa ora del parere del Ministero del tesoro, che stiamo sollecitando. Tale progetto è stato però già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quanto al ripristino della linea Cuneo-Ventimiglia, sollecitato dall'onorevole Zaccari, l'Amministrazione ferroviaria ha riattato il tratto Cuneo-Limone, ed all'Amministrazione stessa spetterebbe eventualmente riattare la parte ora servita da autocorriere gestite dall'Amministrazione stessa.

In materia di acquedotti ed opere igieniche hanno parlato i senatori Crollalanza, Merlin, D'Albora, Dardanelli. Al senatore Crollalanza rispondo che il potenziamento dell'Acquedotto pugliese è un problema seguito con particolare attenzione dal mio Ministero, come del resto anch'egli ha riconosciuto. Al senatore Merlin, circa l'acquedotto del Polesine, comunico che è stata autorizzata, a totale carico dello Stato, l'erogazione della somma occorrente per la spesa relativa, che ammonta a 3 miliardi e 335 milioni. Un primo lotto, per lire 756 milioni, trovasi già in avanzata esecuzione; è prossimo l'appalto di un secondo lotto per lire 795 milioni. In ogni modo non mancherò di tenere in considerazione le sollecitazioni opportunamente a me rivolte dal senatore Merlin.

Concordo con il senatore D'Albora sull'inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio destinati a contributi per opere igienico-sanitarie. Non bisogna dimenticare però che molto è stato fatto, ove si pensi che, in base alla legge n. 589, sono state ammesse a contributo opere per 190 miliardi, oltre ai 96 miliardi assunti a totale carico dello Stato per la costruzione di acquedotti nelle zone depresse del centro nord, e senza contare i massicci interventi della Cassa per il Mezzogiorno nel sud e nelle isole.

Al senatore Dardanelli — il quale si è occupato nel suo intervento dell'approvvigionamento idrico dei 16 comuni del Consorzio delle Langhe — faccio presente che sono state finanziate a cura e a spese dello Stato, ai sensi della legge n. 647 e successive integrazioni, opere per l'ammontare complessivo di lire 715 milioni. I lavori relativi al sesto e ultimo stralcio sono ora in corso di ultimazione. Con i fondi di cui alla legge n. 635 è stata inoltre autorizzata, ai sensi anche della legge n. 647, la spesa di 700 milioni per l'acquedotto consortile delle Langhe ed anche del cuneese; risulta che l'elaborato è in corso di allestimento da parte del Consorzio per l'acquedotto medesimo, che ha avuto l'incarico di progettarlo, a norma dell'articolo 6 della citata legge.

Al senatore Alberti (che ringrazio per il suo intervento) comunico che sono in corso accertamenti per avere la consistenza del patrimonio ospitaliero e che, d'intesa con il Ministero della sanità, si procederà appena possibile alla compilazione di un piano organico di interventi per la normalizzazione della situazione ospitaliera in tutto il Paese.

Delle opere marittime si sono occupati i senatori Barbaro, D'Albora, Militerni e Crollalanza. Al senatore Crollalanza faccio presente che sulla legge del prestito sono stati assegnati al sud 8 miliardi dei 15

stanziati per opere marittime. Quanto al porto di Bari è assicurato un cospicuo finanziamento per il completamento delle opere foranee, e trovasi allo studio il problema della darsena dei petroli e della darsena marittima. Per il completamento del bacino di carenaggio di Taranto, deve dirsi che il problema può considerarsi risolto in quanto l'I.R.I. ha testè assunto la gestione dei cantieri e provvederà a detto completamento.

Al senatore D'Albora assicuro che l'Amministrazione sta già provvedendo alla graduale sistemazione dei bordi di legno deperiti dall'uso, di cui ha parlato in riferimento al porto di Napoli. Al senatore Militerni, che ha parlato dell'incremento della pesca con la creazione di nuovi approdi lungo i due versanti calabri, dirò che si è provveduto alle costruzioni necessarie a Cetraro, Taureana, Casciolino, che si assicura saranno portate a termine al più presto.

Infine, mentre mi riservo di rispondere successivamente al senatore D'Albora in relazione al suo ordine del giorno . . .

G R E C O . Ci scusiamo per l'assenza del senatore D'Albora, ma in questo momento è impegnato in una importante riunione.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Volevo dire che su questi stanziamenti sarà iscritta anche una cifra per il porto di Reggio Calabria. Al senatore Barbaro assicuro comunque che vi sarà anche una certa cifra per il porto di Reggio Calabria.

I senatori Merlin, Gaiani e Crollalanza si sono occupati della sistemazione dei fiumi con particolare riferimento ai problemi del Delta Padano. Al senatore Merlin, per quanto riguarda il completamento delle opere per la diga Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco, problema sollevato anche da un altro senatore di Mantova, si assicura che nella ripartizione dei 20 miliardi non si mancherà di tener presente tale completamento, essendo necessario tra l'altro per assicurare la difesa della città di Mantova. Più della metà di questi 20 miliardi sono destinati proprio a questo lavoro. Eguale assicurazione posso dare per quanto riguarda il Po e per quanto riguarda la funzione dei serbatoi a scopo irriguo da assegnare al Lago di Garda. Sono allo studio accertamenti allo scopo di fissare il livello massimo e minimo del lago.

Tali accertamenti sono fatti in previsione della funzione irrigua cui dovrebbe essere destinato il lago.

Per quanto riguarda il progetto presentato dalla società S.I.M.P.O. che prevede la apertura del nuovo canale sul Po tra Cà Bonelli e Porto Galeri, le opere di sistemazione idraulica nonchè di navigazione, è da far presente che su tale progetto è stato iniziato l'esame preliminare degli organi della Amministrazione ai fini della sua ammissibilità alla prescritta istruttoria. Senonchè la stessa Società, con recente dichiarazione 9 maggio 1959, ha chiesto esplicitamente che sia sospeso qualunque esame su tale progetto al fine di poterlo rivedere e di apportarvi alcune modifiche. La pratica è pertanto sospesa in attesa che la Società presenti nuovi elaborati di revisione e di modifiche.

Per quanto riguarda, infine, la questione delle grandi derivazioni ad uso irriguo del Po, è da far presente che l'Amministrazione si è sempre attenuta, nel rilasciare concessioni di acqua del Po, al rispetto delle portate stabilite nella relazione Mariani, citata dall'onorevole senatore Merlin. Il Magistrato per il Po, sin dalla sua nascita, che, come tutti ricordano, è avvenuta due anni or sono, ha posto allo studio l'organica sistemazione del bacino del nostro massimo fiume. Tale studio prosegue con serietà di intenti, ricorrendosi a studi analogici fatti da Istituti universitari e tenendosi aggiornati su sistemi di difesa idraulica, non trascurando di prendere in esame qualunque proposta purchè seriamente formulata. Posso perciò assicurare gli onorevoli Merlin e Gaiani, che ogni opera eseguita nel bacino del Po risponde a concetti organici e ha di mira lo scopo essenziale che il piano di sistemazione dovrà raggiungere, cioè la difesa dalle piene, la regolazione dell'alveo di magra e il miglioramento delle condizioni di navigabilità. Beninteso non si può pensare di risolvere il problema della sistemazione in parola istantaneamente col sem-

plice tocco di una bacchetta magica. E direi che le critiche sono facili di fronte ad un problema così ponderoso. Non solo ponderoso per quanto riguarda i mezzi: sono centinaia di miliardi che, come voi sapete, occorrono, nel quadro delle centinaia e centinaia di miliardi che necessitano per la sistemazione degli altri fiumi. Una volta io ho fatto riferimento al fabbisogno minimo di circa 500 miliardi, ma potete essere sicuri che gradualmente, con quella maggiore possibile sollecitudine che sarà consentita, anche questo problema verrà risolto.

All'onorevole senatore Merlin faccio presente che i fondi che verranno messi a disposizione del Delta Padano, anche se non basteranno a risolvere il problema, tuttavia saranno molto proficuamente impiegati per far compiere un altro e notevole passo in avanti al rafforzamento delle difese.

Per quanto concerne lo studio del fenomeno di abbassamento del suolo, il cosidetto bradisismo, sono continuati i rilievi iniziati nel settembre 1957 dall'apposita Commissione ministeriale e quanto prima inizierà i suoi lavori un Comitato ristretto incaricato specificatamente di studiare gli eventuali rapporti tra abbassamento ed estrazioni metanifere, problema non facile e che ha richiesto un'adeguata messa a punto anche perchè gli interessi non solo patrimoniali, ma gli interessi dei lavoratori in gioco sono notevolissimi e quindi bisogna agire con quella necessaria cautela richiesta da responsabilità di questo genere.

Il problema del Delta padano sta sommamente a cuore del Governo, il quale ha già dato prova di intervenire con tutti i mezzi a disposizione e nei limiti delle possibilità finanziarie per contrastare efficacemente la azione delle forze della natura che hanno colpito quella feconda terra polesana. Naturalmente riconfermo ben volentieri quanto già ebbi a dichiarare, che il Governo non ha alcuna intenzione di abbandonare al mare delle terre.

Al senatore Crollalanza che ha lamentato come i fondi per la sistemazione dei fiumi siano stati devoluti solo in minima parte all'Italia meridionale, devo precisare che le più urgenti e indilazionabili necessità si verificano effettivamente nel nord, ma devo altresì far presente che alle regioni meridionali e insulari sono stati assegnati 22 miliardi e 800.000.000.

Al senatore Marchini Camia che si è occupato soprattutto delle leggi sulle zone depresse del centro-nord, faccio presente che un ulteriore impulso alle opere relative potrà essere dato sia dall'aumento degli stanziamenti previsti dalla legge per l'impiego del prestito oggi in discussione, sia dall'anticipo del finanziamento di cui alla legge numero 635, anticipo che è previsto in apposito provvedimento legislativo di iniziativa governativa.

Ai senatori Bolettieri e Desana posso assicurare che il mio Ministero considera su un piano preminente i problemi dell'urbanistica — poi in sede di impostazione generale ritornerò sull'argomento — e darà il massimo impulso all'attuazione dei piani regionali che costituiscono il presupposto, come giustamente è stato sottolineato, per interventi razionali di ampio respiro in materia di opere pubbliche e, possiamo aggiungere, anche in materia di economia in genere.

Delle vie navigabili, specie nella regione padana, si sono occupati i senatori Bardellini e Gombi. Al riguardo faccio presente che sono in corso gli adempimenti amministrativi concernenti il progetto generale per la costruzione del porto di Cremona ed il relativo progetto di primo stralcio. Quanto alla sostituzione dei ponti in barche nel tratto già navigabile del Po, il problema è già allo studio. Trattasi di problema complesso, che potrà essere affrontato in pieno allorchè la navigazione avrà raggiunto un'entità tale da giustificare la rilevante spesa all'uopo necessaria.

Intanto qualcosa si è fatto. Si è provveduto, per esempio, al finanziamento dei lavori di costruzione del ponte sul Po di Volano, in base alla legge n. 347. Per la sistemazione delle segnalazioni fluviali sono stati interessati il Magistrato per il Po ed il Magistrato delle acque per l'adozione del nuovo sistema di segnalazioni proposto dalla Commissione economica europea.

I lavori per facilitare la navigazione del Po, già appaltati per 3 miliardi, hanno dato risultati superiori alle previsioni. È stato impostato un ulteriore programma di 5 miliardi per completare la sistemazione idraulica del fiume in parola.

Al senatore Pajetta, che si è occupato del nuovo collegamento italo-svizzero a Ponte Tresa, faccio presente che lo schema di convenzione italo-svizzera è stato redatto dal mio Ministero e trasmesso a quello degli affari esteri, ma non risulta, nonostante lo interessamento del nostro Ministero degli affari esteri, che sia all'uopo intervenuta approvazione da parte svizzera. Non essendo quindi la Convenzione definitiva, non è possibile cominciare i lavori. Però vi porremo mano non appena la Svizzera avrà dato il suo benestare alla Convenzione.

Il settore dell'edilizia popolare ha costituito oggetto dei maggiori interventi, in particolare degli interventi dei senatori Di Grazia, Bardellini, Crollalanza, Merlin, D'Albora, Battista, Cerabona, Sacchetti e Monni. Il problema architettonico ed estetico accennato dal senatore Di Grazia può dirsi risolto dai quartieri coordinati che hanno lo scopo di realizzare un ambiente architettonico decoroso e soprattutto rispettoso delle tradizioni architettoniche locali del paesaggio. È inevitabile che l'edilizia popolare si avvii verso la periferia della città e questo non è male purchè, beninteso, vengano assicurati numerosi servizi, il che forma oggetto di apposita convenzione con i Comuni interessati. Quanto agli appalti dei lavori dell'Istituto autonomo case popolari, faccio presente al senatore Di Grazia che essi sono controllati dal Genio civile, mentre le assegnazioni degli alloggi vengono fatte dall'apposita Commissione e ratificate dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, il che costituisce una garanzia di obiettività nell'esame delle varie domande.

Al senatore Merlin faccio presente che per l'abbattimento dei così detti casoni è stata assegnata, in base alla legge n. 640, la complessiva somma di lire 411 milioni 180 mila per gli interventi nei comuni di Piove di Sacco, Arze Grande, Correzzola, Legnaro, S. Angelo di Piove. Altri fondi sono in corso di assegnazione, come del resto ben sa il senatore Merlin.

Al senatore Battista faccio rilevare che il fabbisogno di 5 milioni 513 mila vani da lui segnalato deve intendersi come fabbisogno attuale di stanze e non di vani. Tenendo presente l'attuale fabbisogno di 5 milioni 513 mila stanze, e volendo ridurre ad 1 l'indice di affollamento per stanza, come è nelle nostre direttive, nel periodo di cinque anni, occorre tener conto dell'incremento della popolazione, che può essere valutato in complessive 1 milione 250 mila anime. Occorrerebbe quindi far luogo alla costruzione di 6 milioni 800 mila stanze in cifra tonda, pari a 10 milioni 500 mila vani. Calcolando il prezzo di 550 mila lire a vano, ne risulta una spesa di 5.775 miliardi, pari a 1.155 miliardi annui. Calcolando che l'attività dei privati nel campo edilizio abitativo può corrispondere a circa 1 milione 400 mila vani annui con investimento di 840 miliardi annui al costo medio di 600 mila lire a vano, e a 770 miliardi al costo medio fissato in lire 550 mila a vano, ne consegue per il Governo la necessità di costruire circa 700 mila vani all'anno con una spesa oscillante tra i 350 e i 380 miliardi annui. Poichè la gestione I.N.A.-Case garantisce un gettito annuo per il prossimo quinquennio di 150 mila vani, il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe provvedere alla costruzione di 550 mila vani all'anno con una spesa di circa 280 miliardi annui.

Assicuro l'onorevole Cerabona che il problema della casa è al centro delle cure del Ministero e che non verrà trascurata alcuna via che possa portare alla soddisfazione del bisogno primordiale di ogni essere civile e cioè del bisogno di una casa accogliente, igienica, decorosa, idonea alle proprie esigenze.

Si assicura inoltre che, nel quadro dei provvedimenti che potranno essere adottati a favore dell'edilizia popolare, non si mancherà di tener conto dei suggerimenti del senatore Battista, sia per quanto riguarda l'intervento dell'industria privata, sia per quanto concerne gli investimenti degli istituti di credito nel settore edilizio.

Del resto proprio nella relazione dell'anno scorso lungamente io mi intrattenni su di ciò, anche per quanto riguarda gli incentivi che lo Stato deve dare all'iniziativa privata, onde garantire un fitto veramente modesto, contribuendo ad una parte di ammortamento o di interessi del capitale investito.

Gli onorevoli senatori vorranno dare atto che in quest'anno noi abbiamo avuto una elaborazione e un principio di attuazione della legge sul riscatto delle case popolari, delle case I.N.C.I.S. e comunque delle case costruite con l'intervento dello Stato. Posso dire a questo proposito che il patrimonio effettivamente censito risponde all'incirca alle nostre previsioni. Noi parlammo di 700 o 800 miliardi, siamo sui 780 miliardi circa. Il ricavato di questo patrimonio, sia pure graduale ma che vedremo di anticipare nella sua realizzazione attraverso finanziamenti, sarà devoluto totalmente, come stabilisce la legge, alla costruzione di nuovi alloggi. A questo si aggiungeranno gli ulteriori stanziamenti sia ordinari sia straordinari di bilancio.

Al senatore Sacchetti devo far presente che, secondo il regolamento sulla contabilità generale dello Stato, l'Amministrazione invita alle licitazioni private le persone ritenute più idonee secondo la specie di lavori e tenendo conto dell'esigenza di avvicendamento delle imprese, anche cooperative, iscritte negli elenchi delle imprese di fiducia.

Al senatore Bardellini faccio presente che i canoni di locazione non rappresentano un utile economico per gli Istituti delle case popolari, tanto è vero che, se esaminiamo complessivamente le spese generali dei 103 Istituti delle case popolari ed il ricavato dei fitti, troviamo un sensibile *deficit*, il che vuol dire che nè lo Stato nè gli Istituti... (*Interruzione del senatore Cerabona*). È un problema molto vasto e profondo che può riguardare esigenze amministrative, controlli amministrativi, ma anche adeguamenti di prezzo, perchè, ad esempio, proprio esaminando il caso di Messina, se ho trovato da un lato che delle persone veramente poco abbienti, anzi per niente abbienti si trovavano a dover pagare le 2-3-4 mila lire di affitto, vi erano anche degli inquilini, dei professionisti, i quali naturalmente avevano un reddito molto superiore alle centomila lire mensili, che seguitavano a pagare le 2-3-4 mila lire... (*Interruzione del senatore Cerabona*).

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

(*Segue* T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*). È quindi anche una questione di adeguamento. Come vi dirò successivamente, stiamo unificando tutta la legislazione in materia. Anticipo che abbiamo oltre trenta leggi relative a questo campo e che sono state fatte volta per volta a seconda delle esigenze di un settore o di un altro. Ora è arrivato il momento nel quale, anche valendosi del ricavato di questi riscatti, dovremo unificare tutta la legislazione dell'edilizia non soltanto per quanto riguarda i finanziamenti, non soltanto per quanto riguarda i criteri di distribuzione, ma anche per quanto riguarda i criteri di assegnazione e naturalmente i criteri di affitto.

Al senatore Monni, in particolare, desidero far presente che per la costruzione di alloggi nella provincia di Nuoro sono stati disposti finanziamenti per un complessivo importo di lavori di lire 2.353.300.000 in base alle leggi 2 luglio 1949 e 9 agosto 1954, n. 640. Il Ministro dei lavori pubblici comunque, nel ribadire che terrà conto anche in futuro delle necessità prospettate compatibilmente con la disponibilità dei fondi,

conferma che, al fine ormai di completare il quadro dei C.E.P. della Sardegna (per quanto la Sardegna, almeno dalle statistiche, non sia tra le peggiori, cioè quelle che hanno un tasso di affollamento più alto, ma anzi ha un tasso di affollamento medio), nel prossimo programma sarà compresa anche la città di Nuoro.

C R E S P E L L A N I . Bisogna vedere la qualità dei vani.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Siamo d'accordo. (*Interruzione del senatore Monni*). Veda, onorevole Monni, io credo che voi non potrete non riconoscere che lo Stato in questi 15 anni (ed io non difendo ma preciso una posizione che non è mia, perchè sono l'ultimo venuto al Ministero dei lavori pubblici) ha fatto degli sforzi colossali, e per valutarli bisogna considerare quale era la situazione abitativa nel 1944 e quale è l'odierna situazione abitativa, non soltanto per la ricostruzione di milioni di vani, ma per aver dato ricetto a circa cinque milioni di italiani che nel frattempo sono cresciuti nella loro prolificità (*applausi dal centro*) o che da oltre il Mediterraneo, da oltre confine, da oltre Adriatico, dove si trovavano, sono rientrati in Patria. Ora qui si tratta naturalmente di fare un'opera diremo di coordinamento, di miglioramento, di adeguamento, quell'opera che si fa, quando non ancora le esigenze più pressanti sono state superate.

Al senatore Di Grazia, che si è occupato dell'Ente siciliano di elettricità, faccio presente che il mio Ministero non avrebbe alcuna difficoltà alla delibera di una nuova proposta di legge intesa a fornire nuovi finanziamenti per l'attuazione del programma dell'Ente anzidetto (se ne è interessato anche il senatore Caruso). Peraltro mi corre l'obbligo di avvertire che l'E.S.E., concessionario del diritto sulle acque da utilizzare a scopo idroelettrico in Sicilia, agisce sotto la vigilanza della Regione. Così stando le cose, la questione del finanziamento rientra molto più nella competenza del Ministero del tesoro che non in quella del Dicastero dei lavori pubblici. In ogni modo non mancheremo di insistere affinchè il problema possa essere al più presto risolto.

All'onorevole Moneti, che si è occupato dello spopolamento della montagna, faccio presente che le linee generali della politica del mio Ministero sono anche intese ad arrestare tale fenomeno, attraverso la costruzione di strade, scuole ed opere igieniche, nonchè attraverso un piano di edilizia rurale che stiamo predisponendo, un piano di edilizia rurale e montana.

Sui problemi della viabilità minore si sono intrattenuti i senatori Dardanelli e Monni. Al senatore Dardanelli, che ha sollecitato la soluzione del problema della viabilità del Piemonte e della Liguria, debbo dire che questo Ministero ha già disposto finanziamenti e non mancherà di autorizzare nuovi interventi, nei limiti imposti dalle disponibilità finanziarie, sia in base alle vigenti disposizioni di legge sulle aree depresse, sia mediante concessioni di contributi a norma della legge 15 febbraio 1953.

Al senatore Monni faccio presente che alla graduale soluzione del problema della viabilità minore in Sardegna si sta provvedendo, in aggiunta agli interventi disposti a cura della Cassa per il Mezzogiorno, con i finanziamenti che questo Ministero può disporre in base alle norme di legge vigenti in materia.

Della viabilità maggiore o statale si sono occupati i senatori Crollalanza, Cerabona, Pajetta, Marchini Camia, Conti, Dardanelli e Monni. Rispondo a ciascuno di essi, sia pur brevemente, e più generalmente, per quanto riguarda il programma statale, risponderò dopo nel mio intervento di carattere programmatico.

Autostrada Napoli-Bari. L'A.N.A.S., sulla base di pareri espressi dagli Enti locali, procederà alla scelta definitiva del tracciato dell'autostrada, e molto rapidamente, perchè ormai disponiamo di tutti gli elementi.

Autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il progetto di massima del tracciato dell'autostrada è già in corso di studio. Il problema della prosecuzione dell'Autostrada del Sole fino a Reggio Calabria è alla particolare attenzione del Governo e confermo in ogni

modo, come ripeterò dopo, e come ho avuto l'onore di affermare in occasione del mio discorso di inaugurazione di un tronco della Autostrada del Sole, l'altro giorno a Guardamiglio, che l'intenzione ferma del Governo è quella di proseguire l'Autostrada del Sole fino a Reggio Calabria e naturalmente, in relazione al passaggio dello Stretto, con quel ponte che noi riteniamo che possa essere senz'altro realizzato, portarla fino al cuore della Sicilia.

Autostrada Pescara-Lecce. Questa è subordinata al reperimento degli ingenti mezzi finanziari occorrenti. Intanto facciamo l'Autostrada Bologna-Pescara, e poi penseremo al proseguimento fino a Lecce e a Taranto.

Al senatore Cerabona debbo dire che il collegamento dei due tratti della statale numero 92 terminanti rispettivamente a Terranova di Pollino e a Cerchiara di Calabria è allo studio dell'A.N.A.S. per una soluzione che concilierà, per quanto possibile, le varie esigenze segnalate.

Il raddoppio dell'autostrada Milano-Laghi lombardi, sollecitato dal senatore Pajetta, è nei programmi dell'A.N.A.S. e sarà gradualmente realizzato al più presto, utilizzando il ricavato dei mutui che l'A.N.A.S. è autorizzata a contrarre in due esercizi finanziari, in base ad apposita legge. Per questa legge abbiamo un *handicap*: la legge prevede 50 miliardi; ma contrariamente a quello che sono riuscito a ottenere per la legge dei 240 miliardi — che possono essere impegnati tutti insieme, anche se potranno essere coperti in dieci anni, e dove l'elemento negativo è quello degli interessi che perdiamo, con il vantaggio però di poter realizzare un grande programma — per quanto riguarda la legge dei 50 miliardi, questo non è consentito e bisogna scontare anno per anno le annualità. Ad ogni modo stiamo trattando col Tesoro e speriamo che ci autorizzi a scontare gli ultimi trenta miliardi in modo che possiamo accelerare queste opere che, ne dò atto, sono particolarmente urgenti.

Il senatore Marchini Camia ha parlato della concessione per la costruzione ed il successivo esercizio dell'autostrada Fornovo-Pontremoli, che possiamo dire sarà, più che Fornovo-Pontremoli, Parma-Sarzana. È stato a suo tempo rilasciato alla società che ne ha chiesto l'affidamento, il permesso di costruzione; il ritardo nella realizzazione dell'opera deve attribuirsi a difficoltà incontrate dalla concessionaria nel reperire i fondi necessari.

Infine al senatore Conti, che ha parlato con molto calore dell'autostrada Torino-Piacenza, io debbo comunicare che l'autostrada Torino-Piacenza non è compresa nel piano di costruzioni autostradali di cui alla legge n. 1453 del 1955, e perciò per il momento nessun contributo può essere concesso dallo Stato per la realizzazione dell'arteria. Si assicura però che da parte del Ministero dei lavori pubblici e dell'A.N.A.S. sarà fatto il possibile per agevolare l'iniziativa degli enti piemontesi diretta alla realizzazione della suddetta arteria.

Al senatore Conti, per quanto riguarda la sistemazione della statale n. 45, della Val di Trebbia, comunico che questa statale è compresa nel piano di ammodernamento previsto con i fondi della legge numero 590 recentemente approvata dal Senato e dalla Camera.

Il senatore Dardanelli ha parlato del traforo del Monte Ciliegia, problema che è stato posto anch'esso allo studio. Il collegamento tra Savona e il Piemonte è assicurato, per ora, mediante l'ammodernamento delle statali n. 20, 28, 28-*bis*, che costituiscono parte dell'itinerario internazionale, e n. 21, da finanziarsi con i fondi previsti con i 240 miliardi della legge. Con detti fondi sarà altresì aperto il valico di S. Lodovico, valico a mare in prossimità del valico di S. Luigi, mediante sdoppiamento dell'Aurelia secondo un progetto concordato e con le Ferrovie dello Stato e con la Direzione generale dell'antichità e belle arti, perchè non solo ci troviamo ad affrontare i problemi tecnici, non solo ci troviamo ad affrontare i problemi finanziari, ma ci troviamo, all'ultimo momento, a dover affrontare i problemi posti per la tutela della bellezza del paesaggio e delle antichità dalla Direzione generale delle belle arti, la quale molto spesso, con ragione (non voglio minimamente rivolgere critiche) rende i no-

stri interventi estremamente onerosi ed estremamente difficili.

Infine, al senatore Monni, come del resto ebbi ieri a dire in una interruzione che mi permisi di fare, affermo che la Sardegna non è stata affatto dimenticata nel piano di ammodernamento delle strade statali da finanziarsi con fondi previsti dalla legge approvata testè.

GRANATA. E la Sicilia?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* La Sicilia è una delle regioni più favorite; lei ha perso un'ottima occasione per star zitto.

GRANATA. La pregherei, onorevole Ministro, di voler fare un viaggio sulle nazionali della Sicilia.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* La Sicilia è compresa per 25 miliardi su un totale di 200 miliardi; faccia la proporzione tra gli abitanti e il chilometraggio, e vedrà che la Sicilia percentualmente ha avuto di più di tutte le altre regioni. Senza contare che per la Sicilia, e lei dovrà darmene atto, si è dimostrata una gran buona volontà da parte del Ministero e del Ministro dei lavori pubblici; infatti è stata inclusa per due autostrade nel progetto approvato. Sono 1.800 chilometri che verranno ammodernati con un importo di 25 miliardi.

GENCO, *relatore.* La Regione perchè non mette un poco a disposizione i propri fondi per le strade? Si dice che la Regione abbia nelle banche 119 miliardi; perchè non li investite? Ed oltre a questo avete avuto 25 miliardi dallo Stato.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, ho ritenuto mio dovere rispondere innanzi tutto alle richieste avanzate dagli onorevoli senatori che sono intervenuti nella discussione del bilancio della mia Amministrazione. A conclusione del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, ho esposto diffusamente le linee direttrici alle quali si è ispirata l'attività del Ministero dei lavori pubblici da quando ho l'onore di presiedervi.

Non starò qui a ripetere, onorevoli senatori, quanto ho esposto alla Camera dei deputati perchè sarebbe fare torto alla vostra sensibilità squisita di uomini politici che, con la lunga esperienza parlamentare, conoscono a fondo i vari problemi che maggiormente interessano i settori nei quali si esplica l'azione governativa, come avete dimostrato con i vostri interventi e con i vostri ordini del giorno. Vi è un punto, però, sul quale debbo insistere e insisterò sempre, perchè è di vitale importanza: si tratta della assoluta necessità di assicurare una politica organica al settore dei lavori pubblici, come del resto da alcuni di voi, onorevoli senatori, è stato sottolineato.

Questo per lunghi anni è stato il *punctum dolens,* perchè soprattutto nell'immediato dopoguerra la necessità di accelerare i tempi della ricostruzione e quella di rivitalizzare l'economia nazionale, così duramente provata dai funesti eventi bellici, avevano indotto a trascurare l'applicazione di alcuni pur sani principi di organizzazione amministrativa nella speranza di trovare, mediante l'impiego di scorciatoie, un cammino più rapido verso la meta finale. Intendo parlare della creazione di enti vari e della dispersione avvenuta di tante competenze proprie del Ministero la cui azione, perciò, è risultata più volte inceppata dalla esistenza di enti paralleli. Non senza un motivo ho accennato alle scorciatoie. Ora, se abbandonare la vecchia via maestra per inforcare un sentiero che tagli qualche ansa può accorciare il percorso di qualche metro, bisogna pur considerare che spesso i sentieri sono infidi, sdrucciolevoli e di non agevole percorso.

Non sempre, quindi, questo sistema dà buoni frutti e soprattutto esso non dà buoni frutti quando determina dispersione di mezzi, duplicazione di interventi, moltiplicazione di spese generali e, più grave di ogni altra cosa, la mancanza di una visione unitaria dei problemi, la mancanza di una direzione organica della politica dei lavori pubblici, perchè mancanza di organicità

vuol dire essa stessa mancanza di una politica.

La prova migliore di quanto dico è data dal fatto che, da quando ho avuto l'onore di essere preposto al Ministero dei lavori pubblici, ed ho da quel momento tenacemente resistito ad ogni nuovo tentativo di dispersione e di disunione, l'andamento delle cose è migliorato ed il Ministero ha potuto incamminarsi su una via che comincia a dare i primi tangibili frutti, anche con il riacquisto di competenze e di responsabilità che meglio consentono di far fronte ai fini istituzionali. Soltanto un'azione che accentri la direzione politica dell'intero settore di attività del Ministero dei lavori pubblici può dare concreti risultati.

Non vorrei essere frainteso, perchè non faccio qui una questione di accentramento, e riconosco anzi che il sistema del decentramento snellisce ed accelera l'azione amministrativa quotidiana, l'esecuzione amministrativa e la realizzazione tecnica, perchè riesce più semplice la procedura per l'unificazione, nell'ambito degli organi decentrati regionali, della funzione consultiva e di quella amministrativa attiva, evitandosi la necessità di ricorrere al parere degli organi consultivi centrali dello Stato, giocoforza più lenti nella loro azione per la maggior mole di lavoro che su di essi incombe e per la necessaria, d'altronde, più attenta ed accurata disamina degli argomenti lasciati alla loro competenza, naturalmente di importanza notevole.

Quando parlo perciò della necessità del rafforzamento del potere centrale, mi riferisco esclusivamente all'impostazione politica dell'attività del settore, cioè alla formulazione ed all'approvazione dei programmi di attività, in base ai quali poi l'attività stessa deve essere svolta in modo armonico ed organico dai vari organi chiamati ad adempiere alla loro funzione, centrali, decentrati o periferici che siano.

Non va dimenticato infatti che il settore delle opere pubbliche è una delle leve più determinanti di cui un Governo disponga allo scopo di indirizzare l'economia nazionale verso determinate mete, per raggiungere quel progresso materiale e morale che è alla base di ogni sviluppo economico e sociale, di ogni progresso, di ogni civiltà.

Quanto determinante sia l'azione del Ministero dei lavori pubblici, si è avuto modo di vederlo in occasione della fase di rallentamento della produzione che si è verificata durante l'anno 1958 per effetto della situazione economica che, di rimbalzo alla recessione verificatasi in America nell'anno precedente, ha colpito, sia pure in misura lieve, l'economia italiana.

La politica adottata dal Governo nel settore dei lavori pubblici, politica che è consistita nell'intervento massiccio in tutto il vasto settore delle opere, mediante la mobilitazione di tutti i possibili mezzi finanziari sia relativi a residui passivi, sia impegnando annualità dilazionate nel tempo, sia sollecitando ed ottenendo dalla comprensione del Tesoro, fedele interprete delle direttive economico-sociali del Governo, nuovi mezzi erogati con poche ma sostanziose leggi speciali, posti a disposizione dell'Amministrazione, ha reso possibile non soltanto un'imponente produzione di opere in tutti i campi, ma ha assicurato il più largo impiego di mano d'opera sia in fase di esecuzione diretta e sia in quella del lavoro industriale collegato con costruzioni. In tal modo l'azione anticiclica di un'ordinata politica dei lavori pubblici è stata posta in evidenza nel modo migliore: difatti, contrariamente a quanto affermato dal senatore Sacchetti, il livello dell'occupazione operaia, che non ha subito in generale incrementi negli altri settori della produzione durante il 1958, si è, nello stesso anno, elevato del 18 per cento nel settore delle opere pubbliche, mentre le industrie collegate a quella delle costruzioni, e cioè l'industria del cemento, quella dei laterizi e quella vetraria, hanno presentato, rispettivamente, aumenti del 4,4 per cento, dell'8,3 per cento e del 5,8 per cento rispetto al 1957. In termini monetari, il valore delle opere pubbliche eseguite nel 1958 è salito del 15 per cento rispetto al 1957, passando da 287 miliardi a 330; ed ancora più sensibile è l'aumento, se insieme con le opere pubbliche si considerano quelle di pubblica utilità. Tenendo conto anche di queste, il valore dei lavori eseguiti è pas-

sato da 372 miliardi nel 1957 a 434 miliardi circa nel 1958, con un aumento del 16,5 per cento, con un sensibile aumento sui dati nel 1956 che hanno avuto tutta una particolare interpretazione sempre da parte del senatore Sacchetti. Questa spinta decisa nel campo delle opere pubbliche ha favorito l'espansione dell'occupazione in modo da permettere di chiudere in attivo il delicato bilancio dell'occupazione delle forze di lavoro. Infatti, il numero dei disoccupati nel periodo compreso fra l'8 novembre 1957 ed il 20 ottobre 1958, è passato da 1.406.000 unità ad 1.340.000, con una riduzione di 66.000 unità oltre all'assorbimento totale dell'annuale leva di lavoro. Tale bilancio è stato possibile perchè nell'anno 1958, in seguito alla politica adottata nel campo dei lavori pubblici, sono stati creati 60.000 nuovi posti di lavoro.

Sono dati questi che provengono dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese, dati ufficiali che confortano la nostra azione, che confermano la tesi della necessità di una politica organica unitaria.

Ecco perchè, onorevoli senatori, sono stato indotto ad insistere qui al Senato su quest'argomento, perchè ritengo che si tratti dell'argomento base, dell'argomento che deve essere sempre presente alla nostra coscienza di uomini politici sui quali incombe l'onore, ma anche l'onere di saggiamente amministrare il nostro Paese per assicurare il migliore progresso della nostra gente, per garantire alla popolazione tutta un sempre maggiore benessere, adottando o stimolando ogni iniziativa che possa benevolmente influire sull'economia nazionale.

Si può quindi convenire che le opere pubbliche hanno una duplice finalità, quella diretta, intesa a procurare alla collettività gli strumenti indispensabili per assolvere alle funzioni pubbliche e sociali di cui essa ha bisogno e quella indiretta, intesa a favorire ed a stimolare l'iniziativa dei singoli, i quali, per l'espletamento delle loro attività, hanno bisogno delle opere pubbliche come infrastrutture di base sulle quali poggiare e fondare la loro attività commerciale ed industriale.

Il riconoscimento dell'importanza del settore delle opere pubbliche assume un nuovo aspetto con la destinazione, già fissata dal Governo, di circa la metà del ricavato del prestito lanciato nei giorni scorsi a favore dell'incremento della produzione di opere.

122.500.000.000 di lire saranno impiegati dal Ministero dei lavori pubblici per migliorare ancora il patrimonio italiano di opere pubbliche e di opere di pubblica utilità, tutte infrastrutture destinate a facilitare le iniziative economiche e quindi a potenziare la nostra economia ed a risolvere molteplici problemi sociali, opere che resteranno nel tempo a dimostrare la cura da noi posta per il miglioramento del tenore di vita del popolo italiano e che si andranno ad aggiungere alla già notevole massa di costruzioni di ogni genere che daranno un nuovo più civile e più moderno volto a questa nostra Italia che pur vanta un primato nel campo della qualità delle sue opere pubbliche.

Unanime è infatti il riconoscimento che ci viene dai più qualificati esperti stranieri che da tutti i Paesi convergono in Italia e le cui visite si vanno sempre più intensificando in questi ultimi anni.

Se, purtroppo, le disponibilità finanziarie non sempre consentono di soddisfare interamente il fabbisogno in tutti i campi, quel che si fa viene eseguito in modo assolutamente lusinghiero, per la capacità dei nostri tecnici e per la preparazione delle nostre maestranze, tutte dedite con passione e con capacità all'assolvimento del proprio dovere ove mettono tutta l'anima ed il meglio del proprio ingegno.

Recentemente si è soffermato in Italia il Comitato delle abitazioni della Commissione economica per l'Europa, del quale fanno parte esperti qualificati di tutti i Paesi europei dell'occidente e dell'oriente, nonchè rappresentanti degli Stati Uniti d'America e dello Stato d'Israele. Ebbene, onorevoli senatori, l'unico rilievo che il Comitato delle abitazioni ha fatto riguarda la complessità dell'organizzazione amministrativa e la duplicità di interventi che hanno riscontrato in Italia; ma, per quanto riguarda la qualità delle costruzioni, tutti, indistintamente tutti,

hanno avuto soltanto ed esclusivamente parole di vivo plauso.

E lo stesso dicasi per le missioni qui inviate nei mesi scorsi dalla Spagna per lo esame della situazione delle costruzioni stradali in Italia, dalla Grecia per le opere idrauliche, dalla Jugoslavia per gli impianti elettrici, senza contare le visite dei singoli tecnici americani, cecoslovacchi, d'Israele e di tante altre Nazioni, i quali tutti hanno espresso la loro incondizionata ammirazione per la perfezione tecnica delle nostre costruzioni.

Non starò qui a farvi, onorevoli senatori, un resoconto dell'attività svolta in questi ultimi tempi dal Ministero dei lavori pubblici.

Vi dirò soltanto che ogni cura è stata posta per l'utilizzo sollecito di tutti i mezzi finanziari e di tutte le risorse del Ministero, evitando ogni lungaggine ed ogni remora.

Purtroppo, il Ministero non può, come tutta la pubblica Amministrazione, del resto, sottrarsi all'applicazione di metodi e sistemi che gli sono imposti da leggi di carattere generale.

È da tempo che è allo studio una legge per la riforma della contabilità di Stato ed io auspico che tale riforma possa finalmente vedere la luce e che essa riduca sensibilmente la parte formale di controllo, investendo di maggiori responsabilità gli organi che debbono operare con sempre maggiore e più snella rapidità, ferme restando le sostanziali garanzie amministrative.

Un problema sempre presente è quello dei residui passivi, argomento sul quale in questi ultimi anni si è molto discusso, anche in sede parlamentare, in quanto da molti si ritiene che il progressivo accrescersi delle somme non spese sia indice di carenza degli organi amministrativi e tecnici centrali e periferici che non riuscirebbero a dare sollecita attuazione alle opere annualmente programmate.

Ma non è così; perchè le cause fondamentali che determinano il formarsi e l'accrescersi dei residui sono del tutto estranee all'attività svolta dagli uffici ministeriali, e si possono identificare anzitutto nel ciclo tecnico-amministrativo dell'esecuzione di una opera, ciclo che solo in casi eccezionali e per opere di lievissima entità può esaurirsi nell'ambito dell'esercizio finanziario; poi, nella tardiva iscrizione di fondi in bilancio, in quanto molto spesso i fondi vengono iscritti alla fine dell'esercizio finanziario, mentre, in teoria, entro l'ambito dello stesso esercizio le opere relative a detti fondi dovrebbero essere totalmente eseguite e liquidate; infine, nella natura stessa del bilancio che è un bilancio di competenza.

Trascuro di illustrarvi più dettagliatamente le prime delle due cause di cui vi ho parlato perchè mi sembrano di intuitiva evidenza.

Desidero, invece, aggiungere qualche parola per quanto riguarda il bilancio di competenza che, fra le tre cause di formazione dei residui, è certamente la più importante. Fino all'esercizio finanziario 1947-48 il bilancio del Ministero dei lavori pubblici nella sua parte relativa alle opere straordinarie era un « bilancio di cassa ».

Con questo sistema autorizzazione di spesa e stanziamento non procedevano di pari passo, perchè una volta ottenuta l'autorizzazione di spesa il Ministero poteva iniziare i lavori assumendo l'impegno per l'intero importo della spesa autorizzata, mentre l'iscrizione degli stanziamenti era effettuata, nel tempo, gradualmente, a richiesta del Ministero, in connessione con l'andamento dei lavori e con la conseguente necessità di provvedere ai pagamenti.

Negli esercizi successivi si utilizzavano innanzitutto i residui degli stanziamenti degli esercizi precedenti e poi si faceva luogo alle nuove iscrizioni in bilancio. Dall'esercizio 1948-49 in poi, invece, anche per i capitoli di parte straordinaria, il bilancio dei lavori pubblici è divenuto « bilancio di competenza ».

Tale sistema comporta che ogni autorizzazione di spesa determina l'integrale e contemporanea iscrizione in bilancio ed i relativi stanziamenti, per cui alle spese di competenza deve farsi fronte con gli stanziamenti di competenza. Ciò significa che in ogni esercizio finanziario tutte le autorizzazioni di spesa disposte con le leggi emanate durante l'esercizio finanziario determinano l'iscrizione in bi-

lancio dei relativi stanziamenti e che tali stanziamenti debbono essere utilizzati nello stesso esercizio, mentre i residui che si trasportano all'esercizio successivo possono essere utilizzati soltanto per pagamenti relativi ad impegni assunti negli esercizi precedenti. Ciò esclude la possibilità di assumere impegni sulle somme residue di esercizi precedenti.

Il fenomeno si aggrava quando si tratta delle opere a pagamento differito, per le quali viene stabilito per ciascun anno un limite di impegno, al quale corrisponde uno stanziamento di importo pari al limite stesso.

Poichè le opere eseguite con tale sistema sono soprattutto quelle che vengono realizzate a cura di Comuni, cooperative, istituti vari, ne consegue che detti enti incontrano sovente notevoli difficoltà nella fase iniziale (preparazione ed approvazione del progetto, appalto e soprattutto reperimento del capitale corrispondente al contributo statale) per cui i lavori riescono ad avere inizio solo dopo molti mesi e, talvolta, dopo alcuni anni, durante i quali i fondi sono regolarmente stanziati sul bilancio del Ministero, ma non sono utilizzati, nè possono esserlo negli esercizi successivi e vanno così ad aumentare i residui.

Questa è una delle cause fondamentali dei formarsi dei residui, sulle quali il Ministero non ha la possibilità di influire.

Non mi dilungo ulteriormente su questo argomento dei residui; credo però dovrebbe facilmente trovarsi il modo per eliminarlo ed il modo sarebbe — a mio avviso — quello di ritornare al sistema seguito fino al 1948 e cioè di ritornare per la parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici al sistema del « bilancio di cassa » che non determinava la formazione di residui. Questo, unitamente agli altri problemi di interesse generale del settore dei lavori pubblici, è un problema che sarà studiato in modo approfondito dal Centro studi del Ministero, che ho recentemente istituito e che ha il compito di porre a fuoco da tutti i punti di vista, economico, finanziario, amministrativo, tecnico e di ricerca scientifica, l'intero settore di attività del Ministero dei lavori pubblici, per raggiungere migliori risultati nell'ordinamento e nella esecuzione, adeguandosi a più moderni criteri e facendo impiego non solo dell'esperienza conseguita in Italia, ma anche di quella dei Paesi stranieri. Ma non soltanto dell'esperienza straniera e di quella nostrana acquisita nell'ambito della pubblica Amministrazione si dovrà valere il Centro studi, al quale infatti ho dato disposizioni precise perchè svolga la sua opera in contatto con le organizzazioni private dell'industria italiana.

I rapporti fra lo Stato e l'industria debbono infatti, a mio avviso, divenire sempre più costanti ed amichevoli e deve cessare quella specie di spirito di casta che fa considerare l'Amministrazione al di fuori e al di sopra degli operatori dell'industria e, in una parola, dell'iniziativa privata, perchè lo Stato non può procedere da solo, come l'iniziativa privata ha a sua volta bisogno dell'appoggio, dell'aiuto, dell'incoraggiamento e dell'oculato indirizzo dello Stato. I due settori dell'iniziativa pubblica e di quella privata sono entrambi infatti indispensabili per raggiungere il grande traguardo che più ci sta a cuore, quello cioè di migliorare sempre di più le condizioni di vita del popolo italiano, per tener fede agli impegni che la nostra millenaria storia di civiltà ci impegna a rispettare: noi abbiamo, infatti, un patrimonio di valori morali e culturali tanto grande da non consentirci di indugiare sul passato, ma che impone di mantenerci all'altezza delle nostre migliori tradizioni in concrete moderne realizzazioni. Per raggiungere tali fini lo Stato, pur adeguandosi, quando è necessario, alle moderne concezioni di intervento pubblico, deve rispettare e salvaguardare l'iniziativa dei singoli, perchè solo attraverso la libertà dell'iniziativa privata, protetta e sorretta dall'intervento dello Stato, tutte le forze vive e sane della Nazione possono degnamente, insieme, collaborare per il progresso economico e per il benessere sociale della Nazione italiana. Intanto, per quanto riguarda l'Amministrazione dei lavori pubblici, è già in avanzata fase di preparazione una serie di provvedimenti legislativi, alcuni dei quali, anzi, sono già stati presentati al Parlamento per dare nuovo e

più organico assetto ad alcuni settori dell'Amministrazione.

Un primo provvedimento riguarda il riordinamento dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali. L'A.N.A.S. assolve un compito di importanza assolutamente determinante, perchè l'azione che essa svolge è vasta e riguarda un settore della vita economica nazionale che richiede la più oculata vigilanza e le cure più assidue. I compiti dell'A.N.A.S. sono in continuo aumento, parallelamente all'accrescersi della rete delle strade statali. Nel 1946, quando, dopo la parentesi dell'immediato dopoguerra, durante la quale i servizi delle strade statali furono assunti direttamente dal Ministero dei lavori pubblici, fu ricostituita l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, la rete delle strade e delle autostrade statali era di complessivi chilometri 21.416 circa, dei quali solo 311 di autostrade. Al 30 giugno 1958 la rete nazionale era già salita a 25.053 chilometri, di cui 327 di autostrade. Con l'applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, che rappresenta il punto di partenza per un completo riassetto di tutta la viabilità statale, provinciale e comunale, la rete delle strade statali oltrepasserà i 45 mila chilometri e tale imponente aumento sarà attuato in breve tempo.

A proposito del ritmo intensissimo di lavoro che viene svolto per migliorare l'efficienza della rete delle strade italiane, non sarà male ricordare che il Piano Vanoni prevedeva nel decennio 1955-1965 un investimento globale di 1.150 miliardi di lire. Tale investimento era previsto nel Piano per la costruzione e per l'ampliamento di autostrade, il miglioramento delle strade statali esistenti, la sistemazione di strade da classificare statali, la sistemazione di strade provinciali e comunali e la costruzione di piste ciclabili. Dal 1955 ad oggi sono passati solo quattro anni e gli investimenti nel settore delle strade, che sono stati assicurati da una serie di disposizioni legislative e che, in buona parte, sono già stati materialmente erogati, hanno largamente superato la previsione totale di investimento previsto in un decennio dal Piano Vanoni in questo settore.

È questa una constatazione della quale non vi potrà sfuggire, onorevoli senatori, l'evidente importanza. E se è un'importanza che giustifica e valorizza il nostro modesto operato, serve ad inquadrarlo in quella esigenza di concreto produttivismo che è alla base della socialità democratica della quale troppo spesso si parla ed in favore della quale non sempre si è in pratica disposti ad agire.

A prova di quanto abbiamo asserito, ci è caro precisare che i 400 miliardi previsti dallo schema Vanoni per la costruzione di autostrade sono già divenuti 560 e per altre voci indicate nel piano sono stati finora assegnati 632 miliardi. A tali somme vanno aggiunti altri 43 miliardi assegnati per il miglioramento della viabilità sui fondi provenienti dal prestito nazionale, per cui il totale dei fondi finora investiti o disponibili per l'immediato investimento nel settore stradale ammonta già a 1.235 miliardi in 4 soli anni, di fronte alla previsione globale di 1.150 miliardi in un decennio, secondo il piano Vanoni.

E poi ogni tanto ci capita di leggere, naturalmente da parte di critici improvvisati, che non si fa niente per le strade, che abbiamo trascurato i programmi stradali e si vuole sistematicamente ignorare quello che sta facendo lo Stato, che è uno sforzo veramente ingente. (*Interruzione del senatore Gombi*). Tutto l'universo non si può sistemare assieme. La Russia, per migliorare appena le sue condizioni, ha impiegato oltre 40 anni e ancora ha del cammino da compiere, molto più di quello che abbiamo noi.

È questo un risultato veramente lusinghiero per l'azione svolta dal Governo nel settore della viabilità, che dimostra la cura posta per il miglioramento del nostro patrimonio stradale.

Alla fine del decennio previsto dallo schema Vanoni non soltanto saranno stati totalmente spesi tutti i fondi già ora disponibili e che superano le previsioni del piano, ma è con una facile profezia che si può affermare che ingenti altre disponibilità saranno assegnate per migliorare sempre di più l'efficienza del sistema stradale, per cui, alla fine del decennio, la situazione risulterà notevolmente migliore di quanto solo 4 anni fa si poteva prevedere.

Non starò qui a dilungarmi sulle singole opere in costruzione. Voi sapete, onorevoli senatori, quale enorme mole di lavoro sia oggi in corso lungo tutta la Penisola per la costruzione dell'Autostrada del Sole e delle altre autostrade che gradualmente si vanno completando e che fra pochi anni saranno tutte aperte al traffico.

Si tratta dell'autostrada Genova-Savona, costruita direttamente dall'A.N.A.S. e degli altri lavori eseguiti direttamente dall'Azienda per raddoppiare la Genova-Serravalle, e la Milano-Bergamo-Brescia e migliorare la Firenze-Mare.

Le autostrade in corso a cura dei concessionari sono, invece, la Milano-Napoli, la Serravalle-Milano, la Brescia-Padova, la Ceva-Savona, la Torino-Ivrea, la Fornovo-Pontremoli, nonchè i raddoppi della Napoli-Pompei e della Padova-Mestre. Tra breve, superata la fase istruttoria, si passerà a quella esecutiva anche per l'autostrada Napoli-Bari e per quella che collegherà Venezia a Trieste.

A tali lavori occorre aggiungere quelli per la costruzione dei due trafori alpini del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, grandiose, moderne opere di ingegneria stradale; i lavori in corso nel territorio di Trieste, della Venezia Giulia e del Friuli, l'esecuzione di lavori di sistemazione e di opere di miglioramento della intera rete delle strade statali, il completamento del grande raccordo anulare di Roma ed i lavori vari di riparazione di danni causati da alluvioni, di sgombero delle strade alpine dalla neve, di costruzioni di case cantoniere e di sedi per i Compartimenti dell'Azienda.

Il previsto prolungamento dell'Autostrada del Sole sino a Reggio Calabria, la nuova autostrada del Levante, Bologna, Rimini, Ancona, Pescara, destinata a raggiungere Taranto e Lecce, e la prossima realizzazione delle autostrade siciliane Messina-Catania e Palermo-Catania serviranno a chiudere con un brillante finale la secolare e ingiusta partita tra Nord e Sud per immettere vitalmente il nobile Mezzogiorno nel cuore pulsante del progresso e del benessere nazionale. (*Applausi dal centro*).

L'impiego di mano d'opera, assicurato dall'A.N.A.S., raggiunge i 3 milioni di giornate-operaio per anno, oltre la notevole massa di lavoro indiretto.

A questa massa di lavoro, relativo alla esecuzione tecnica delle opere, si aggiunge il servizio amministrativo collegato con le opere stesse ed il delicato compito della definizione delle pratiche espropriative dei suoli occorsi per l'esecuzione dei lavori, nonchè gli altri servizi di amministrazione del personale che comprende 5.000 cantonieri, per i quali è necessario provvedere anche alla fornitura di divise, di attrezzi e di indumenti da lavoro.

All'A.N.A.S. compete infine il servizio della tutela delle strade, quello delle concessioni, la sorveglianza sulla circolazione delle strade statali, la concessione della pubblicità stradale e numerosi altri compiti.

A tutta questa serie di gravose incombenze l'A.N.A.S. deve far fronte con un irrisorio contingente di personale amministrativo e tecnico, assolutamente inadeguato ai compiti attuali ed ancora più a quelli tanto più ampi che tra breve incomberanno sull'Azienda, quando, per effetto delle nuove classificazioni, il patrimonio della rete delle strade statali risulterà raddoppiato.

Ecco perchè con il provvedimento di cui vi ho fatto cenno e che fu annunziato dal Presidente Segni in sede di presentazione del Governo alle Camere, si provvederà ad un riordinamento generale dei servizi della viabilità in modo da assicurare un più efficiente funzionamento di tutto il settore di attività del Ministero, relativo alla strada.

Debbo aggiungere ancora a questo proposito che l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, del quale già si notano, a pochi giorni dall'applicazione della nuova disciplina i benefici effetti, determina nuovi e maggiori compiti per gli organi del Ministero in materia di disciplina della circolazione e del traffico.

Anche tale settore, perciò, è in corso di opportuna organizzazione per fronteggiare le esigenze del servizio e per assicurare, in modo continuativo ed efficace, l'assidua presenza del Ministero dei lavori pubblici, onde evitare che l'azione di propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali, così brillantemente iniziata in questo primo periodo, abbia poi a decrescere con effetti nefasti. La

severa ma giusta disciplina imposta dalle norme del Codice deve essere sentita dal popolo italiano come una indispensabile esigenza di educazione civile per cui la repressione deve costituire soltanto l'eccezione a carico del trasgressore, ma lo scopo finale è quello di evitare che le trasgressioni ci siano. Gli inizi danno bene a sperare ed è necessario che l'azione intrapresa in questo campo sia proseguita senza soste per assicurare la formazione di una coscienza dell'utente della strada, per convincerlo che rispettare i diritti degli altri fa parte non solo dei doveri di ciascuno, ma anche dell'interesse di ciascuno.

Vi sono prove, talvolta, che chiamano a raccolta la coscienza dei cittadini e che sono quanto mai indicative di un costume e di una maturità. Il superarle agevolmente, con graduale slancio e continua e assidua solidarietà, è sinonimo di prestigio democratico. Sono sicuro che il popolo italiano ha compreso la serietà della prova e la supererà nel più disciplinato e consapevole dei modi.

Un altro settore per il quale è urgente e indispensabile un'organica revisione delle disposizioni legislative vigenti è quello dell'edilizia abitativa. In questo campo, infatti, a cominciare dal testo unico del 1938, sono oggi in vigore oltre 30 disposizioni legislative non tutte, purtroppo, coordinate fra di loro, ed in qualche caso addirittura in contrasto, come nel caso degli affitti. Certe norme in materia di locazione e sublocazione dispongono infatti in un determinato senso mentre altre norme in un altro senso, e così avviene che due case che sorgono una accanto all'altra sono sottoposte a regimi diversi, e mentre per l'una il fitto è fermo ad una certa quota, per l'altra esso è salito ad una quota due o tre volte superiore. Le norme di cui parlo sono poi anche in molta parte superate dai tempi e rispecchianti vecchi metodi e sistemi da aggiornare.

L'edilizia per abitazione, insieme con quello della strada, è il settore che richiede le maggiori cure ed assorbe una gran parte dell'attività del Ministero e dello stesso Ministro dei lavori pubblici. L'importante operazione finanziaria in corso, relativa al riscatto del patrimonio di case popolari realizzato in Italia a cura e spese dirette del Ministero dei lavori pubblici e dei vari enti ed istituti che agiscono in questo settore sotto la sorveglianza e con l'aiuto finanziario del Ministero, assicurerà notevoli mezzi per attuare nuovi importanti programmi edilizi.

A tali mezzi si aggiungono quelli provenienti dal prestito nazionale che consentiranno di spingere ancora l'intervento dello Stato, soprattutto a favore delle categorie meno abbienti dei cittadini. Nostro compito non è soltanto quello di provvedere direttamente alla costruzione di case e di fornire aiuto e facilitazioni finanziarie a enti ed istituti dell'edilizia popolare, ma è anche quello di indirizzare ed incoraggiare l'iniziativa privata verso il settore di produzione di case a costo moderato che interessano la parte maggiore della cittadinanza. La necessità di una siffatta politica è stata sottolineata nel corso della discussione, ed io confermo che questo è un nostro ovvio indirizzo.

Ho già detto alla Camera dei deputati, e qui ripeto, onorevoli senatori, che lo Stato è un tutt'uno e che la politica che il Governo segue in un settore per risolvere un problema sociale di così vasta portata e di così ampio riflesso umano, morale e civile, non consente tentennamenti e diverse impostazioni fra l'uno e l'altro ramo della pubblica Amministrazione. Laddove lo Stato non può intervenire con l'aiuto indiretto e cioè con la riduzione della pressione fiscale. Bisogna tener conto che l'industria edilizia assorbe ogni anno aliquote considerevolissime di lavoratori che superano il milione di unità nell'impiego diretto, ed a tale massa occorre aggiungere almeno un altro mezzo milione di addetti alle industrie collegate con quella delle costruzioni edilizie. L'industria edilizia appare dunque come l'industria di gran lunga la più importante del nostro Paese, non solo perchè assorbe il maggior numero di operai, ma anche perchè attorno ad essa ruota una serie di attività lavorative, come quelle dei progettisti, di artigiani e di professionisti.

Oltre, perciò, alle ragioni che giustificano la maggior cura dello Stato a favore di questo settore, quelle cioè di assicurare una sempre maggiore produzione di alloggi per sod-

disfare le necessità abitative della nostra popolazione, ogni eventuale rallentamento nella produzione edilizia porterebbe funeste conseguenze a danno dell'occupazione operaia.

Se si tiene conto che l'80 per cento circa della produzione totale di alloggi in Italia è assicurato — l'ha detto anche il senatore Battista — dall'industria privata, si vede chiaramente la necessità di evitare qualsiasi azione che possa scoraggiare gli operatori economici dall'investire i propri capitali ed il proprio lavoro in questo tanto importante settore della vita economica nazionale.

Ecco perchè, dicevo, il settore tributario che è l'unico, almeno allo stato attuale, sul quale l'iniziativa privata possa fare affidamento, quale concreto appoggio dello Stato per favorire le proprie iniziative, deve essere attentamente valutato prima di adottare provvedimenti che potrebbero portare, in definitiva, nessun vantaggio all'erario, ma solo un danno sensibile all'intera economia della Nazione. E d'altra parte posso affermare che il collega Ministro delle finanze è pienamente su questa linea.

Nè va dimenticato, a questo punto, che la costruzione di complessi immobiliari, a cura dell'industria privata, anche se aggravati da alcune imposte, determina sempre un così vasto ed imponente movimento di ricchezza da assicurare cospicue fonti di entrate immediate, oltre che, guardando più lontano nel tempo, assicurare una maggiore ricchezza permanente, che si traduce in avvenire in altrettanta fonte di entrata per lo erario e mi riferisco sopratutto all'erario degli enti locali.

Non solo perciò, occorre stimolare l'iniziativa privata anche con opportuni incentivi, dei quali ebbi a parlare in un mio precedente intervento, congiuntamente all'incremento delle costruzioni a cura degli enti pubblici, ma occorre disciplinare in modo chiaro, organico e completo l'intero settore legislativo che riguarda l'edilizia, precisando la portata delle varie disposizioni, coordinandole fra di loro ed assicurando al Ministro dei lavori pubblici l'effettiva direzione politica di tutto il settore edilizio, per consentire l'attuazione di criteri univoci e di serii, coordinati programmi di realizzazioni pratiche.

A tal fine è in corso di preparazione un vero e proprio testo unico dell'edilizia che riunirà tutte le disposizioni vigenti adeguandole alle effettive necessità e considerando il problema in tutti i suoi aspetti, non escluso anzi ben compreso, quello dell'edilizia montana e rurale.

Il problema edilizio italiano, la necessità, cioè, di fornire alle nostre popolazioni un alloggio adeguato alle moderne esigenze del vivere civile non è un problema frazionabile, nè vi sono categorie differenziate di cittadini; l'abitante delle città, come quello delle campagne, come quello che esercita la sua attività nelle più disagiate zone montane, sono tutti sul medesimo piano, sono tutti cittadini della medesima Patria, sono tutti membri della stessa società nazionale, hanno tutti gli stessi doveri ed hanno tutti gli stessi diritti e lo Stato, da buon padre di famiglia, deve tener presente, allo stesso modo, le esigenze di tutti i componenti della grande famiglia italiana. Devo ribadire che una sana e moderna politica della casa è alla base del programma del Ministero dei lavori pubblici e che essa postula e prevede uno sforzo decisivo per porre il Paese al passo con le esigenze dei tempi e con le situazioni dei Paesi più progrediti o più fortunati.

Un altro settore, intimamente connesso con il problema edilizio, è quello urbanistico.

Anche qui le disposizioni vigenti risalgono al periodo bellico (1942), quanto alla legge fondamentale, ma numerose disposizioni successive sono intervenute. Anche qui è necessaria una revisione organica perchè alcuni lati della disciplina urbanistica vanno riveduti per meglio adeguare le norme legislative alle necessità pratiche ed alle esigenze che l'esperienza acquisita in questi anni di applicazione delle norme vigenti impone di tenere presenti.

Un disegno di legge è in corso di elaborazione per modificare le disposizioni vigenti in materia urbanistica. Le linee fondamentali sulle quali le nuove disposizioni si fondano, consistono, essenzialmente, nell'abbreviazione delle procedure e nel rafforzamento dei poteri di controllo.

Detto potere di controllo dovrà simultaneamente esercitarsi nelle due direzioni del-

l'Amministrazione pubblica e dell'edilizia privata, assicurando contemporaneamente il rispetto della norma urbanistica da parte di tutti.

Frequente è il caso di violazioni dei regolamenti edilizi di fronte alle quali siamo completamente disarmati e queste violazioni non vengono solo dai privati ma, talvolta, anche da Amministrazioni pubbliche.

Desidero a questo proposito assicurarvi, onorevoli senatori, che tengo e terrò nel più scrupoloso conto tutto quanto mi viene e verrà segnalato sulle cosiddette violazioni dell'armonia e della stessa estetica urbanistica, specie in quelle città dove la tradizione può essere rinnovata soltanto se interpretata e non violata in funzione di un patrimonio artistico che vive nel tempo ed ammonisce oltre il breve volgere di mode futili e contraddittorie.

Il Ministero dei lavori pubblici deve essere messo in grado, e lo sarà con le nuove disposizioni che conta di portare tra breve all'esame del Parlamento, di disporre di uno strumento legislativo agile ed efficace che gli consenta i poteri necessari per assicurare che la disciplina urbanistica sia rispettata da tutti.

Pur nell'ambito dell'autonomia delle Amministrazioni locali, il Ministero dovrà avere la possibilità, inoltre, di assicurare l'efficienza dei piani e la rispondenza degli stessi a sani criteri urbanistici.

Infine, dovrà essere assicurata, mediante le nuove disposizioni, una più efficace organizzazione dei piani intercomunali, e dovrà assicurarsi il finanziamento dei piani regolatori regionali, perchè la disciplina urbanistica non può rimanere allo stato di pura teoria, ma deve tradursi in opere concrete.

Tutti i suddetti aspetti saranno opportunamente considerati nel provvedimento in corso di elaborazione.

Onorevole Bolettieri, occorre però una legge perchè gli esperimenti fatti finora portano a dover trattare volta per volta e ci troviamo di fronte a difficoltà che invece da una disciplina unitaria possono essere superate.

BOLETTIERI Indubbiamente la legge urbanistica è superata.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Anche nel settore urbanistico la politica del Ministero è basata sulla più ampia e cordiale collaborazione tra la pubblica Amministrazione e l'attività privata, attività che, in questo caso, è rappresentata anche dall'opera dei liberi professionisti i quali provvedono alla compilazione dei piani non soltanto d'intesa con le autorità locali, ma anche con gli organi ministeriali, dato che sovente, nei casi più importanti, l'elaborazione del piano regolatore avviene dopo la riunione di conferenze di servizio alle quali partecipano tutti gli enti locali e nazionali interessati, unitamente al progettista, sotto la direzione dei dirigenti del servizio dell'urbanistica del Ministero.

Ma una forma ancora più stretta di collaborazione tra gli uffici ministeriali ed i liberi professionisti, nel campo dell'architettura e dell'ingegneria, è in atto per quanto riguarda la creazione dei quartieri di edilizia popolare coordinati attraverso il C.E.P.

Per la realizzazione di tali quartieri che finora interessano 28 tra i maggiori centri urbanistici italiani e che comportano una spesa complessiva di 117 miliardi, integralmente finanziata, e la produzione di 232 mila vani, il C.E.P. si vale largamente dell'opera di liberi professionisti i quali predispongono schemi e progetti edilizi ed urbanistici sotto la direzione di un coordinatore anche egli libero professionista, in base alle direttive date dal C.E.P.

Questa utile forma di collaborazione impiega per ora parecchie centinaia di liberi professionisti — credo che siano oltre 1.200 attualmente — i quali danno il loro validissimo ed apprezzato apporto per la realizzazione di questa vasta opera che interessa i maggiori centri urbani.

Un problema che sarà risolto, allorchè sarà intervenuta l'approvazione del Parlamento, su un disegno di legge da me già presentato, e che trovasi ora all'esame del Senato, riguarda i bacini imbriferi montani.

Come è noto, la legge 27 dicembre 1953 non ha potuto conseguire in pratica i risultati che da essa si attendevano, a causa di dubbi di interpretazione, dubbi che scaturiscono da una imprecisa formulazione della legge, anche se è chiaro che questa volle imporre l'onere del

sovracanone su tutte indistintamente le grandi derivazioni di acqua per produzione di forza motrice, rientranti nel perimetro dei bacini imbriferi montani, indipendentemente dalla esistenza di particolari situazioni che, eventualmente potessero portare all'esclusione del nuovo onere.

Col disegno di legge sul quale voi, onorevoli senatori, dovrete prossimamente pronunciarvi, vengono chiariti i dubbi ed eliminate le incertezze, assicurando la massima estensione nell'applicazione della legge e consentendo, così, la realizzazione degli importanti scopi sociali che essa vuole raggiungere e la cui attuazione è stata finora ostacolata di cui ho parlato.

Sono sicuro che non sfuggirà alla sensibilità del Senato l'importanza di vera equità sociale di tale provvedimento che darà modo di migliorare le condizioni di numerosi piccoli Comuni siti nelle zone montane italiane i quali hanno il maggiore bisogno di aiuto per migliorare le condizioni di vita dei propri abitanti ed allinearle a quelle delle zone più progredite perchè più favorite dalla natura.

Sempre sull'argomento del miglioramento del tenore di vita dei minori Comuni italiani è necessario che io accenni, sia pur brevemente, onorevoli senatori, al problema delle opere igieniche. Tali opere vengono eseguite in base alle disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589, direttamente a cura degli enti locali interessati ai quali il Ministero dei lavori pubblici corrisponde contributi in annualità entro i limiti di impegno fissati annualmente con la legge di bilancio.

Altre opere, particolarmente acquedottistiche, vengono poi eseguite direttamente a cura del Ministero dei lavori pubblici ed a totale suo carico, in applicazione delle disposizioni di legge che regolano l'intervento dello Stato per favorire lo sviluppo economico delle aree depresse del centro-nord, dato che, per quanto riguarda le regioni meridionali, gli analoghi interventi vengono disposti, come è noto, dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le aree depresse del centro-nord, con i fondi ricavati dal prestito nazionale testè lanciato sarà provveduto ad un programma di lavori da eseguirsi appena approvata la legge relativa che trovasi allo esame della Camera dei deputati. Per quel che concerne, invece, i contributi agli enti locali ai sensi della legge 589, che vengono annualmente stanziati in bilancio, il relativo programma è già stato predisposto allo scopo di accelerare i tempi nell'esecuzione delle opere.

Debbo porre in rilievo, a questo punto, che la procedura relativa all'esecuzione delle opere igieniche, che già risultava complessa in base alle precedenti disposizioni di legge per le difficoltà che si incontrano da parte dei piccoli enti locali per il reperimento dei capitali da contrarre a mutuo, per le approvazioni delle autorità tutorie, per la compilazione dei progetti e per tutto l'*iter* di simili pratiche, si è recentemente ancora più aggravata a causa dell'entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 296, che, con l'istituzione del Ministero della sanità, richiede ora il parere degli organi sanitari anche in casi di opere di lieve entità per le quali in precedenza la procedura risultava più sollecita. Non disperiamo però di poter concordare una procedura più snella e più sempice. Se non sbaglio proprio stamane un provvedimento è stato approvato in sede di Commissione.

GENCO, *relatore*. Bisognerebbe prendere due o tre medici dalla Sanità.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già nel suo ambito alcuni membri provenienti dalla Sanità.

Ma non è soltanto una questione di procedura quella che interessa le opere igieniche, sibbene è anche qui una questione di finanziamento, perchè è necessario assicurare il completamento e la funzionalità di una serie di opere che, eseguite a lotti durante gli esercizi finanziari scorsi, è necessario siano ora completate, in coordinamento con l'esecuzione di altre opere che interessano i medesimi centri abitati. Per il finanziamento, sarà mia cura chiedere, a partire dal prossimo esercizio, maggiori somme per l'esecuzione di opere igieniche. Ciò per quanto è possibile, e debbo rilevare che il Tesoro, anche per la comprensione particolarissima del Presidente del Consiglio, non ha lesinato e non lesina i mez-

zi al Ministero dei lavori pubblici, come avrete rilevato anche dall'utilizzazione del prestito. Sarà comunque nostra cura di cercare di ottenere maggiori mezzi, sempre nei limiti del possibile.

Non posso chiudere questa mia esposizione senza fare un rapido cenno all'importante programma di opere che abbraccia un po' tutti i settori di attività del Ministero dei lavori pubblici, che sarà finanziato con le assegnazioni disposte a favore del bilancio del Ministero per l'esercizio in corso con il ricavato del prestito. L'A.N.A.S. potrà disporre di 23 miliardi, in aggiunta ai fondi di bilancio ed a quelli stanziati con leggi speciali: di tali 23 miliardi, 20 sono destinati alla sistemazione di strade che saranno classificate statali in base alla legge 12 febbraio 1958, numero 126, altri 2 miliardi alla riparazione di strade statali in Sicilia ed un miliardo alla riparazione di danni causati alle strade statali da eventi metereologici sfavorevoli.

Sempre nel settore stradale 20 miliardi ancora sono destinati alla sistemazione di strade provinciali neo classificate in applicazione della stessa legge n. 126, in aggiunta ai 180 miliardi disposti dalla legge. Altra aliquota, sempre di 20 miliardi, è destinata, invece, a completare il finanziamento di 120 miliardi per la sistemazione dei fiumi italiani. Tale nuova assegnazione consentirà di completare il programma in corso di attuazione mediante l'esecuzione di importanti lavori per la difesa delle popolazioni dalla minaccia delle inondazioni.

Allo stesso titolo altri 3 miliardi sono destinati alla sistemazione delle arginature e delle difese a mare del Delta padano, oltre ad una certa aliquota compresa nelle competenze del Ministero dell'agricoltura, che però sta concordando di passarla alle competenze del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda l'edilizia, per la quale, come ho già accennato, è in corso la grande operazione di riscatto degli alloggi costruiti a carico totale e con l'aiuto finanziario del Ministero dei lavori pubblici — operazione di riscatto che veramente si svolge in modo molto superiore alle nostre stesse aspettative — il disegno di legge relativo all'impiego del ricavato del prestito assegna in questo esercizio 13 miliardi, dei quali 10 per la concessione di concorsi statali per la costruzione di case popolari e 3 destinati, invece, alla concessione di mutui di favore da parte del fondo per l'incremento edilizio.

Un importante programma potrà essere attuato nel campo delle opere marittime alle quali sono assegnati 18 miliardi, di cui 15 per l'esecuzione di nuove opere e 3 per il completamento delle opere di ripristino del porto di Genova a seguito della violenta mareggiata del 1954. Con i 15 miliardi destinati alle nuove opere potrà essere eseguita la parte più urgente del programma già da tempo elaborato dal Ministero dei lavori pubblici per il potenziamento dei porti nazionali i quali si vedono minacciati, con grave danno potenziale per l'economia nazionale, dalla forte concorrenza di importanti scali stranieri che hanno in corso imponenti opere di ammodernamento atte a richiamare più facilmente il traffico internazionale verso quei porti. Tale prima assegnazione di fondi consentirà di attenuare gli effetti pericolosi di tale situazione. Un altro settore nel quale sarà possibile con i fondi del prestito attuare un programma notevole è quello che riguarda gli Istituti di prevenzione e di pena ai quali per lavori di costruzione, completamento ed adattamento è destinata la somma di 12 miliardi di lire.

Non mi soffermo ulteriormente sui lavori relativi alle aree depresse del centro-nord, alle quali sarà destinata una notevole aliquota di fondi sulla stessa legge relativa al prestito. Ho già parlato, infatti, di tale problema. Debbo mettere, invece, in evidenza che con i fondi del prestito viene assicurato il finanziamento di tutte le opere occorrenti per rendere completo e funzionante il grande aeroporto intercontinentale di Fiumicino, opera veramente moderna e grandiosa nella sua concezione che darà a Roma ed all'Italia uno scalo aereo internazionale di primissimo piano tra i più importanti aeroporti dell'Europa e del mondo.

Infine, 2 miliardi e mezzo sono destinati sui fondi del prestito al completamento di opere pubbliche nei Comuni danneggiati dal terremoto del 1908, di cui ho già parlato, e a questi due miliardi e mezzo sono stati aggiunti due miliardi e mezzo sul corrente eser-

cizio coi fondi ordinari del mio Ministero, mentre vi è l'impegno da parte del Tesoro di altri due miliardi e mezzo sul prossimo esercizio.

CRISCUOLI. E per gli ospedali niente?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Ne ho parlato lungamente nell'altro ramo del Parlamento.

CRISCUOLI. Per quanto riguarda le somme del prestito...

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Avrà il testo ma non è previsto nulla. Stiamo però trattando per una integrazione della legge n. 589 che è la legge ancora più attuale per quanto riguarda gli ospedali. (*Interruzione del senatore Criscuoli*).

Onorevoli senatori, dal quadro, forzatamente sommario, che ho avuto l'onore di esporvi sull'attività, le competenze, le responsabilità e le realizzazioni del Ministero dei lavori pubblici, discende una considerazione-chiave sulla quale è bene, avviandoci alla conclusione, fermare la propria sensibilizzata attenzione: è un Ministero di lavoro, il nostro, di pesante e duro lavoro. Qualcuno alla Camera ironizzò sul fatto che io ebbi a definirlo « entusiasmante ». È una ironia che cerca di confondere la persona con la funzione, il contingente con il duraturo. Ma è una ironia ingiusta, se si pensa che la passione è sempre stata in tutti i tempi, e non solo per chi ha la responsabilità del comando, ma anche e sopratutto per quelli su cui incombe il non meno grave compito dell'esecuzione, la grande leva del successo. Per modesto che possa essere stato il nostro successo (e nessuno può metterlo in dubbio) è pur stato un successo di fede e di tenacia, di entusiasmo e di dedizione. Nella grande famiglia del mio Ministero non c'è che un solo miraggio e una sola volontà: di agire per il meglio nell'interesse del Paese. Chi non fa, non commette mai errori. Ma gli errori che derivano da chi fa sono sempre semi di progresso per l'immediato avvenire. La vita è una continua palestra di esperienza e di decisioni. Tanto la prima quanto le seconde hanno impegnato duramente la nostra responsabilità. Presentandomi al vostro sereno giudizio, io sono convinto di porgervi un bilancio denso di fatti, di iniziative, di programmi concreti. Ma in due anni di partecipazione diretta alla vita quotidiana dei funzionari, dei tecnici e degli impiegati del Ministero dei lavori pubblici (ai quali tutti porgo l'espressione del mio più vivo apprezzamento) ho potuto convincermi su ciò che debba intendersi per politica dei fatti concreti. Si tratta di un'azione tesa a scegliere, e a scegliere nell'interesse esclusivo della collettività, procedendo di conseguenza coerentemente anche a scapito, duro ma necessario e inevitabile scapito, di taluni interessi che in se stessi giustificati e legittimi, investono tuttavia considerazioni ed esigenze di carattere particolare.

Allora sì che, a mio avviso, la politica si incontra con la vita di un popolo, la osserva, la fruga, la coordina e la orienta.

Si invoca da tante parti il senso del reale: ebbene, è a questo senso del reale che noi intendiamo attenerci, avendo cura di elevare il più possibile le condizioni dell'ambiente in cui vivono i nostri lavoratori del braccio e della mente, tenendo presente che quando si migliora all'esterno si migliora contemporaneamente all'interno, vale a dire nella coscienza e nel costume democratico, nella elevazione della dignità della persona, fatta più consapevole dei legami che sempre intercorrono tra diritti e doveri, nell'ambito di una società cosciente e sensibile al progresso dei tempi. Un progresso continuo, che non separa la materia dallo spirito, ma entrambi unisce in un deciso impegno a superare gli inevitabili ostacoli e a ovviare alle inevitabili lacune.

Lavorare nella libertà a fini di concreta giustizia: ecco il compito tremendo della nostra generazione. Il concorso di tutti gli uomini di buona volontà ci è quindi indispensabile nella nostra radicata e riconfermata ansia di fare e di soprattutto fare.

Quando ci accingiamo, molte volte confortati dal vostro consenso e stimolati dalla vostra autorevole indicazione, a realizzare una opera, sentiamo che qualcosa di solenne e di nobile si compie a favore di un popolo che molto ha sofferto e molto merita. E allora

tecnica e sentimento si incontrano mentre dal disegno progettuale passandosi alla realizzazione in concreto viene ripetuto quel meraviglioso cammino che porta l'uomo, con l'aiuto di Dio, ad essere la modesta ma audace e volitiva misura di tutte le cose, di tutte le opere ogni ora più imponenti e ogni ora più dense di fatica e di fede, in un migliore destino per una migliore umanità. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,05 è ripresa alle ore 12,20*).

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IS.M.E.O.) e concessione di un contributo straordinario all'Istituto stesso » (657), previo parere della 3ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

« Modifica all'articolo 18 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631, per il collocamento in pensione al 65° anno delle ostetriche capo degli ospedali civili » (611), di iniziativa dei senatori Criscuoli ed altri;

« Norme sull'approvazione di progetti per la costruzione di opere igieniche » (668), di iniziativa dei deputati Lucifredi ed altri.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno.

Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo. Il primo ordine del giorno è quello del senatore Bosco.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* L'ordine del giorno del senatore Bosco lascia qualche perplessità; tuttavia, nell'intesa che la spesa si aggiri intorno ai 200 milioni, accetto l'ordine del giorno.

B O S C O . Ringrazio l'onorevole Ministro delle assicurazioni cortesemente datemi ed ho fiducia che il Ministero dei lavori pubblici acceleri la costruzione di quest'opera vivamente attesa dalla popolazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Piasenti.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* L'articolo 11 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale disciplina in modo completo e preciso la delicata materia relativa ai mezzi pubblicitari lungo le strade pubbliche. Tale norma è stata elaborata tenendo conto in via principale della sicurezza della circolazione e in modo particolare della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione, in assoluta obbedienza e nel rispetto del principio costituzionale sancito dall'articolo 9 della Costituzione.

In sede di dibattito parlamentare, sia alla Camera dei deputati, sia al Senato si è raggiunto il più perfetto accordo, con la piena adesione del Ministero della pubblica istruzione nella cui competenza esclusiva rientra la valutazione e il riconoscimento del vincolo artistico e storico delle località italiane.

Si assicura che la pubblicità lungo le strade così regolamentata non potrà dar luogo agli inconvenienti paventati.

Accetto l'ordine del giorno.

P I A S E N T I . La ringrazio, onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Massimo Lancellotti e D'Albora sull'intervento statale a favore delle cooperative (legge n. 408).

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione e non mancherò di tenerne conto nella formulazione del testo unico che è in corso di esame.

M A S S I M O L A N C E L L O T T I . La ringrazio, signor Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Bonafini e Merlin sul poblema del Delta Padano.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Come ho già risposto al senatore Merlin, quanto prima inizierà i suoi lavori un Comitato ristretto incaricato di studiare questo problema non facile, che ha richiesto adeguata messa a punto.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Bonafini, mantiene l'ordine del giorno?

B O N A F I N I . Vorrei che il mio ordine del giorno fosse sanzionato da una votazione di questa Assemblea, poichè riguarda i rapporti tra l'Esecutivo e l'Assemblea su impegni che sono stati già enunciati e non mantenuti. Anche le ultime considerazioni fatte dall'onorevole Ministro le ritroviamo già esposte come affermazioni e come programma sino dall'aprile scorso.

Ritengo, onorevoli senatori, che il vostro voto debba finalmente precisarsi in documenti impegnativi che diano la necessaria tranquillità e le necessarie garanzie alle popolazioni di Ferrara e di Rovigo.

A tale scopo chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Premetto che il problema del Delta Padano sta sommamente a cuore del Governo che ha accettato di intervenire con i mezzi a disposizione e nel limite delle possibilità finanziarie per contrastare l'azione delle forze della natura che hanno colpito questa feconda terra polesana.

Circa le difese a mare, esse sono state già tracciate e la loro esecuzione, iniziata a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, prosegue secondo il piano.

Ma siccome l'onorevole Bonafini ha inteso di dare all'ordine del giorno un'interpretazione — che non credo che il senatore Merlin possa condividere —, di censura al Governo, respingo nettamente l'interpretazione dell'ordine del giorno stesso.

B O N A F I N I . Chiedo la votazione.

M E R L I N . Io accetto l'interpretazione che ha dato il Ministro e quindi ritiro la mia firma dall'ordine del giorno.

B O N A F I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A F I N I . Ogni componente di questa Assemblea deve assumersi la sua responsabilità nei confronti delle provincie di Ferrara e di Rovigo.

È qui evidente che non vi sono motivi di parte a sollecitare interpretazioni diverse: occorre solo affermare — come giustamente ha detto il relatore nella sua relazione — le responsabilità precise in ordine agli interventi che dal 1957 sono attesi dalle popolazioni, in modo che la difesa a mare non sia portata ai confini della strada Romea, che già nel 1300 erano ragione di sicurezza per i romani, ma che tale limite di difesa venga attuato preservando la maggior area di terreni bonificati e da bonificare. Ciò tenendo conto dei mezzi che la tecnica in questo campo mette a nostra disposizione.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il Governo non è contrario alla sostanza dell'ordine del giorno, in quanto esso corrisponde all'attività e al programma del Ministero. Però il Governo non può non essere contrario a questa interpretazione che va molto al di là della lettera e dello spirito apparente dell'ordine del giorno, per trasferirsi su un piano di critica politica, che è assolutamente fuori luogo. Perciò il Governo prega il Senato di respingere nettamente l'ordine del giorno.

M E R L I N . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R L I N . Io pregherei il collega Bonafini di accontentarsi delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro. Un'eventuale reiezione dell'ordine del giorno, se votato, sarebbe di danno alla stessa causa che noi sosteniamo. Per cui lo prego di accontentarsi che l'ordine del giorno venga accettato come raccomandazione. Più di così non si può pretendere.

P R E S I D E N T E . Senatore Bonafini, insiste nella richiesta di votazione del suo ordine del giorno?

B O N A F I N I . Il mio rispetto e la mia deferenza per l'onorevole Merlin rimangono immutati. Però vorrei assicurare quest'Aula ed assicurare le popolazioni, che attendevano le precisazioni da me richieste, che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà mio impegno personale, qualora il Ministero, che ha posto questo rinnovato progetto allo studio di un comitato ristretto, non decidesse la pubblicazione di questo programma, di presentare una mozione di sfiducia a tutto il programma del Ministero dei lavori pubblici sul Delta Padano. Ritiro pertanto la richiesta di votazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Giraudo, Bertone, Dardanelli e Sartori.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Nel corrente esercizio finanziario il Magistrato del Po ha in programma opere idrauliche nel Cuneense per un totale di lire 19 milioni, somma indubbiamente modesta, ma che va messa in relazione alle altre esigenze che l'Istituto medesimo deve soddisfare. Limitatamente alla suddetta somma, ed anzi con la promessa che l'integrerò in qualche modo con ulteriori disponibilità, accetto lo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Giraudo, è soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro?

G I R A U D O . Sono soddisfatto fino a un certo punto. Vorrei pregare l'onorevole Ministro, a proposito dell'integrazione, di tener conto che il minimo indispensabile per un intervento efficace esige l'impegno almeno di mezzo miliardo. Poichè abbiamo 20 miliardi sul prestito, per le difese spondali, io vorrei pregare il Ministro di tener conto che la provincia di Cuneo, la quale ha subito in tre anni due alluvioni, ha assoluto bisogno di essere tutelata. Questo in base anche agli articoli 5 e 8 della legge del marzo 1958, che danno una precedenza per le zone in cui i fenomeni alluvionali si dimostrano ricorrenti.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Faremo il possibile.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Fenoaltea.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* In occasione degli studi per l'ammodernamento della statale n. 4 Salaria, è stata esaminata anche la migliore soluzione da realizzare nel tratto Passo Corese-Rieti. Accetto pertanto l'ordine del giorno come viva raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Fenoaltea, mantiene l'ordine del giorno?

F E N O A L T E A . Ringrazio l'onorevole Ministro e spero in una rapida soluzione di questo problema.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Ragno e Barbaro.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Al senatore Ragno ho già risposto che la necessità di opere idrauliche sul torrente Savoca è ben nota e che nel corrente esercizio saranno eseguiti lavori di sistemazione per un importo di 15 milioni. Accetto lo ordine del giorno nei limiti del finanziamento suddetto e con le prospettive di un maggior finanziamento, se mi sarà possibile.

R A G N O . Prendo atto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Menghi, Tirabassi, Pajetta ed altri.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Mi sono ben note le necessità inerenti all'attuazione del piano di ricostruzione e di costruzione di alloggi per i senza tetto. Mentre alla costruzione di alloggi si potrà provvedere in base alle varie leggi sull'edilizia popolare, faccio presente che intendo proseguire la ricerca dei mezzi per integrare i capitoli di bilancio afferenti all'attuazione del piano di ricostruzione. Ringrazio per le cortesi espressioni e prendo nota dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Menghi, mantiene l'ordine del giorno?

M E N G H I . Ringrazio l'onorevole Ministro. D'altronde questo ordine del giorno fu accettato già l'anno scorso e i profughi, soprattutto della Grecia, le sono molto grati per i lavori concessi. Certo non bisogna abbandonare il lavoro di costruzione per le case dei senza tetto. Insisto anche per la proroga delle leggi che vanno a scadere.

P R E S I D E N T E . Segue il secondo ordine del giorno del senatore Menghi.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il Ministero dei lavori pubblici ha tenuto ben presenti le esigenze determinatesi nel Comune di Tivoli a causa della disoccupazione. Ha disposto numerosi e considerevoli interventi consistenti, sia in opere da eseguire dallo Stato, sia in opere da eseguire a contributo. Sarà accelerata al massimo la procedura per definire al più presto le pratiche relative alle opere finanziate in modo da dare al più presto inizio ai lavori. Accetto lo ordine del giorno come raccomandazione vivissima.

P R E S I D E N T E . Senatore Menghi, mantiene il suo ordine del giorno?

M E N G H I . Ringrazio l'onorevole Ministro per l'accettazione.

P R E S I D E N T E . Segue il terzo ordine del giorno del senatore Menghi.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* La sistemazione della strada tra Rocca Canterano e la frazione di Rocca di Mezzo è eseguita a cura della Provincia che ha già attuato un primo lotto. Entrambe le strade segnalate sono tenute presenti per esaminare la possibilità di includerle in un eventuale programma integrativo delle opere da eseguire in zone depresse. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Menghi, mantiene il suo ordine del giorno?

M E N G H I . Prendo atto delle notizie fornitemi dall'onorevole Ministro e lo ringrazio per le assicurazioni.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Battaglia.

B E R G A M A S C O . Poichè il senatore Battaglia non è presente, faccio mio lo ordine del giorno.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Confido che nel prossimo esercizio possano essere completati i lavori di difesa del porto di Termini Imerese e che possano essere al più presto avviati quelli a difesa dell'abitato La costruzione di una banchina per il depo

sito del salgemma formerà oggetto di esame di concerto con le autorità marittime. Assicuro comunque il mio migliore interessamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco, mantiene l'ordine del giorno?

B E R G A M A S C O . Ringrazio vivamente l'onorevole Ministro. Vorrei però ricordare che nel 1955 era stato accolto un ordine del giorno del senatore Battaglia sullo stesso oggetto. Quindi mi auguro che questa volta, almeno per quanto concerne le cose più urgenti, cioè il completamento della diga e il riattamento della banchina, si realizzino le promesse.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Militerni e Berlingieri.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Qui addirittura ci troviamo di fronte ad un programma non annuale, ma poliennale e che non riguarda un solo Ministero, ma più Ministeri. Cercherò comunque di rispondere. Alla Calabria, in base alle leggi n. 640 e n. 408, cioè le leggi sull'edilizia, è stata assegnata la complessiva somma di lire 27.011. 500.000. Nel settore delle opere igienico-sanitarie sono state finora ammesse a contributo con la legge n. 589 opere per un ammontare complessivo di 10 miliardi e 920 milioni, oltre gli interventi della Cassa del Mezzogiorno che sono di cospicua entità. Il Provveditorato di Catanzaro ha concesso contributi agli alluvionati per un ammontare complessivo di un miliardo e 720 milioni, ma anche questi alluvionati sono come i famosi mille che dopo 50 anni erano sempre mille, anzi più di mille: anche questi alluvionati stanno aumentando continuamente e speriamo che i nostri nipoti non abbiano di fronte anche loro qualche migliaio di alluvionati dell'ultima alluvione. Sarà tenuta nella maggiore evidenza la richiesta di contributo per l'allacciamento delle frazioni isolate di montagna e di alta collina. Le strade statali 18, 19, 19-bis e 106 sono comprese nel piano di ammodernamento di cui al disegno di legge n. 590 recentemente approvato dal Parlamento. Come ho già detto in sede di risposta agli interventi, per la ferrovia Paola-Cosenza, che richiede una spesa di 11 miliardi e 600 milioni, è stato predisposto un disegno di legge per il quale si attende l'adesione del Tesoro, mentre il Consiglio superiore ha approvato il piano tecnico. Il progetto di massima del tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stato oggetto di studio e sarà tra breve perfezionare. Occorre tuttavia reperire ingenti mezzi finanziari. Il problema però è alla particolarissima attenzione del Ministero. Infine le opere marittime richieste sono tenute in particolare evidenza ed è stata già disposta la costruzione di due porti, di cui uno a Taureana ed uno a Catanzaro-Lido, che saranno completati appena possibile. Per il porto di Cetraro è stato concesso il contributo e i lavori saranno iniziati quanto prima. La creazione di nuovi porti pescherecci è allo studio.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Militerni, mantiene il suo ordine del giorno?

M I L I T E R N I . Sono soddisfatto e ringrazio l'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Ristori, Scappini, Bitossi, Boccassi e Sacchetti.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* La necessità di incrementare i fondi destinati alla concessione di contributi per opere igienico-sanitarie è tenuta in particolare evidenza. Concordiamo sulla necessità di integrare queste opere. E assicuro che il mio Ministero provvederà appena ciò sarà consentito dalle condizioni generali dell'Erario. Sono in corso trattative molto avanzate col Tesoro. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Ristori, mantiene il suo ordine del giorno?

R I S T O R I . Prendo atto e mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Di Grazia.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Faccio riferimento a quanto già detto sull'argomento in sede di risposta all'intervento del senatore Di Grazia, e cioè che la competenza è molto più del Tesoro, che del Ministero dei lavori pubblici. Comunque per quello che possono valere l'interessamento e la responsabilità del mio Ministero, prendo nota del contenuto dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Grazia, mantiene il suo ordine del giorno?

D I G R A Z I A . A me interessa, onorevole Ministro, l'impegno che vorrà dimostrare a favore dell'E.S.E., considerando che lei non può lasciare incompiute opere così importanti.

P R E S I D E N T E . Segue un primo ordine del giorno del senatore Masciale.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Già nella risposta data ad analoga interrogazione ho chiarito che l'attività svolta dal Presidente dell'Istituto per le case popolari di Bari, sia nell'interesse dell'Istituto stesso che della gestione I.N.A.Casa, lungi dal costituire motivo di incompatibilità, rappresenta un indiscutibile vantaggio per un più efficace coordinamento nella realizzazione dei programmi costruttivi degli enti in parola.

Non posso quindi accettare l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, mantiene il suo ordine del giorno?

M A S C I A L E . Il Ministro lo ha rigettato e di certo non posso essere soddisfatto della difesa d'ufficio che il Ministro ha fatto del Presidente dell'Istituto per le case popolari di Bari.

Io domandavo al signor Ministro solo una cosa (sorvolo sull'interpretazione che egli ha dato circa la possibilità di ricoprire le due cariche): quel Vice Presidente della disciolta amministrazione, attuale Presidente dell'Istituto per le case popolari, nonchè dirigente regionale dell'I.N.A.-Casa, colpito da un saggio provvedimento del ministro Togni, perchè con altri aveva commesso una serie di malefatte, può oggi assolvere alla duplice funzione di Presidente dell'Istituto per le case popolari e della gestione regionale dell'I.N.A.-Casa? Questo è l'interrogativo che ponevo al signor Ministro.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Le rispondo subito con molta semplicità perchè il provvedimento che io presi nei confronti del Consiglio di amministrazione della Presidenza dell'Istituto delle case popolari di Bari non riguardava il Vice Presidente, ma la situazione che si era venuta a creare nell'Istituto, dove v'erano cinque candidati di opposti partiti ed il Consiglio di amministrazione era ridotto ad una specie di continuo comizio. Esso riguardava inoltre alcune iniziative prese dall'allora Presidente che erano contro la legge e la buona amministrazione. Per questo io sciolsi il Consiglio di amministrazione; ma il Vice Presidente, che era uno dei componenti del Consiglio, non aveva nessuna particolare responsabilità.

Ribadisco pertanto di non poter accettare l'ordine del giorno del senatore Masciale.

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

M A S C I A L E . Insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Masciale.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria*:

Il Senato,

considerato che in pratica si verifica che gli Istituti autonomi case popolari diventino

stazioni appaltanti della gestione I.N.A.-Casa;

considerata l'inopportunità del cumulo delle cariche di presidente delle Case popolari e d'incaricato della gestione I.N.A.-Casa, in quanto la stessa persona sarebbe ad un tempo controllore e controllato,

invita il Governo a provvedere in conseguenza.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue un secondo ordine del giorno del senatore Masciale.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Nella formulazione dell'elenco delle opere da ammettere ai benefici di legge viene data la preferenza al finanziamento delle scuole elementari, dove è maggiormente sentita la carenza di aule. Pertanto, pur non potendosi dare un concreto affidamento, assicuro il senatore Masciale che non si mancherà di esaminare con ogni considerazione la situazione dell'edilizia scolastica dell'ente in parola per quei provvedimenti che, in sede di compilazione del programma del presente esercizio, si renderanno possibili. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, insiste nel suo ordine del giorno?

M A S C I A L E . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Cerabona.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il mio Ministero farà studiare dai propri organi tecnici l'opportunità della costruzione di un porto a Metaponto. Così *ex abrupto*, onorevole Cerabona, come ha posto la richiesta, debbo dirle che non si improvvisa. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Cerabona, mantiene il suo ordine del giorno?

C E R A B O N A . Sono soddisfatto perchè il Ministro assicura che sarà messo allo studio questo problema, nella certezza che si costruirà il porto al più presto, data la sua particolare importanza.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Zannini.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* La necessità di provvedere all'esecuzione e al completamento di opere per la difesa permanente del litorale romagnolo in genere e in particolare per gli abitati di Bellaria, Igea Marina, Torre Pedrera e Cattolica, per i quali sono già in corso interventi anche di notevole importo, è tenuta particolarmente presente, per soddisfarla, ove possibile, con le disponibilità che deriveranno da straordinarie assegnazioni di fondi ed anche dal prestito; in caso contrario le opere occorrenti saranno eseguite attraverso stralci nei prossimi esercizi finanziari a partire da quello in corso.

Riguardo alla circonvallazione di Rimini, il piano di massima è stato elaborato dalla A.N.A.S., ma le disponibilità finanziarie non consentono al momento di provvedere alla sua attuazione. D'altra parte l'attraversamento dell'abitato di Rimini può essere compiuto dai veicoli leggeri indirizzandosi sul percorso che comprende il ponte sito a valle del Ponte di Tiberio di recente aperto al traffico.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione: non posso però non rilevare, e il senatore Zannini mi vorrà scusare se lo ripeto ancora, che la responsabilità della situazione di Cattolica e di Rimini è degli albergatori e di una parte della pubblica opinione, perchè tre anni fa, quando volevamo fare i lavori e saremmo intervenuti immediatamente, non vollero, nel timore di pregiudicare la stagione turistica. Oggi si sono resi conto che è bene intervenire. Voglio aggiungere che sebbene lo Stato, e lei è stato uno di quelli che più si sono interessati e ha ottenuto dal Governo dei finanziamenti in momenti difficili, abbia fatto e stia facendo quello che è possibile per fronteggiare questa esigenza, e lo farà ancora, da

parte di una certa associazione di albergatori di quella zona vengono diffuse delle circolari che sono false e tendenziose.

La prego di richiamare al senso di responsabilità costoro che sono i responsabili della situazione, ad evitare che, ad un certo momento, il Governo ne tragga le conseguenze.

P R E S I D E N T E . Senatore Zannini, mantiene il suo ordine del giorno?

Z A N N I N I . Do atto all'onorevole Ministro delle dichiarazioni che ha fatto, e purtroppo debbo riconoscere che quel che ha detto corrisponde alla realtà. Da parte mia ho cercato e cerco di calmare gli animi. Se permette, però, onorevole Ministro, vorrei pregarla di comprendere anche la situazione di quella gente che ha impegnato il proprio capitale in costruzioni e che teme, da un momento all'altro, di veder sfumare le proprie fatiche ed i propri sacrifici.

Per la prima parte dell'ordine del giorno mi dichiaro soddisfatto e la ringrazio. Sono convinto infatti che ella, con la comprensione e la sollecitudine che ha dimostrato precedentemente, vorrà portare a termine l'opera. Se permette, onorevole Ministro, per la seconda parte, quella che riguarda la circonvallazione, la vorrei pregare vivissimamente di prendere in seria considerazione il problema. È vero che si può attraversare Rimini per la strada che lei ha indicato, ma dal mese di maggio al mese di settembre anche quella strada è superfrequentata.

Vorrei pregarla pertanto di prendere in esame il problema e di cercare di arrivare ad una soluzione al più presto possibile. Se ella, come ha promesso, ci farà l'onore di venire all'inaugurazione di quella importante opera che è la Rimini-S. Marino, potrà constatare di persona che i soldi spesi in quella zona sono produttivi non solo per la popolazione locale, ma per la popolazione di tutta Italia.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno del senatore Conti.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Cercheremo di includere l'esecuzione dei lavori di sistemazione del torrente Trebbia, se è possibile, fra quelli da iniziare nel corrente esercizio. Tuttavia non posso assumere ora un impegno formale. Con questo spirito e con questo chiarimento, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Conti, mantiene l'ordine del giorno?

C O N T I . Con la speranza che l'assicurazione del Ministro si traduca in opere effettive, mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue il secondo ordine del giorno del senatore Conti.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* I fondi per le zone depresse sono già stati ripartiti interamente fra opere programmate, e il senatore Conti lo sa benissimo. I lavori stradali richiesti dal senatore Conti per la provincia di Piacenza nel suo secondo ordine del giorno saranno tuttavia quanto prima tenuti presenti nell'eventualità che si abbiano nuove disponibilità. Accetto perciò l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Conti, mantiene l'ordine del giorno?

C O N T I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue il terzo ordine del giorno presentato dal senatore Conti insieme ai senatori Bertone, Baracco, Desana ed altri.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* L'autostrada Torino-Piacenza non è compresa nel piano di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463; e perciò nessun contributo può essere concesso dallo Stato per la realizzazione dell'arteria. Allo stato attuale delle cose si assicura però, come ripetutamente si è già assicurato, che da parte del Ministero dei lavori pubblici e dell'A.N.A.S. sarà fatto il possibile per agevolare le iniziative degli enti piemontesi dirette alla realizzazione dell'arteria suddetta.

La realizzazione poi della galleria autostradale del Frejus è oggetto di studio da parte dei comitati promotori italiano e francese, che hanno già raggiunto un accordo di massima sull'impostazione del progetto. Tuttavia all'A.N.A.S., che ha la competenza della concessione e della costruzione di gallerie stradali, non è pervenuta fino ad ora alcuna formale richiesta per la realizzazione della suddetta opera.

Mentre dichiaro d'accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, tengo a sottolineare che, da parte del Ministero dei lavori pubblici, si sente la responsabilità di un doveroso impegno, onde sarà fatto tutto il possibile per soddisfare entrambe le richieste.

P R E S I D E N T E . Senatore Conti, mantiene il suo ordine del giorno?

C O N T I . Mi dichiaro soddisfatto della risposta, sempre che l'interesse del Ministero dei lavori pubblici e dell'A.N.A.S. sia veramente tale da garantire la realizzazione delle opere.

P R E S I D E N T E . Segue il quarto ed ultimo ordine del giorno del senatore Conti, presentato assieme con i senatori Zelioli Lanzini e Desana.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* La strada statale n. 45 della Valle di Trebbia è compresa fra le strade da ammodernare, di cui al disegno di legge testè approvato dal Parlamento. Accetto pertanto l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Conti, mantiene il suo ordine del giorno?

C O N T I . Ringrazio l'onorevole Ministro della risposta.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Parri.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Interventi urgenti sono stati disposti, resi necessari dalle recenti alluvioni dei torrenti Varaita e Maira. Dopo i lavori in corso, si prevedono lavori di sistemazione nella Valle della Stura per 4 milioni, e della sponda destra del torrente Maira per 4 milioni e 100 mila lire; sono pronti inoltre progetti per altre opere, la cui esecuzione potrà essere finanziata nel corrente esercizio. Accetto l'ordine del giorno come particolare raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Parri, mantiene l'ordine del giorno?

P A R R I . Sono abbastanza soddisfatto e ringrazio l'onorevole Ministro della risposta. Vorrei tuttavia raccomandare ancora al Ministro di attuare effettivamente le opere nel corrente esercizio, perchè le popolazioni sono amareggiatissime. Ed è anche per questo che mi associo alle insistenze del senatore Giraudo.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Alberti.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Sugli argomenti che hanno formato oggetto dell'ordine del giorno mi sono già intrattenuto nel corso della replica. Ringrazio il senatore Alberti, dichiarando di accettare l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Alberti, mantiene il suo ordine del giorno?

A L B E R T I . Ringrazio l'onorevole Ministro della sua risposta.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Cingolani e Menghi.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Lo accetto come raccomandazione, riguardando l'ordine del giorno gli stanziamenti del bilancio in linea generale.

P R E S I D E N T E . Senatore Cingolani, mantiene l'ordine del giorno?

C I N G O L A N I . Ringrazio il signor Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno del senatore Zaccari.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* L'Amministrazione dei lavori pubblici segue con particolare attenzione il problema dell'erosione del mare lungo le spiagge della Liguria e particolarmente della Liguria occidentale. Posso assicurare che ogni sforzo, sempre nei limiti delle disponibilità di bilancio, sarà compiuto per attenuare il lamentato fenomeno dell'erosione marina. Anzi aggiungo che ho qualche piccola disponibilità per questi stanziamenti; non posso dire la cifra, ma indubbiamente uno stanziamento verrà fatto. Perciò accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Zaccari, insiste nel suo ordine del giorno?

Z A C C A R I . Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue un secondo ordine del giorno del senatore Zaccari.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Nel piano delle costruzioni autostradali non è compresa l'autostrada che dovrebbe collegare Savona col confine francese. Guardate che di richieste di autostrade ve ne è un numero enorme, ed io mi sono messo a disposizione della 7° Commissione del Senato e della 9° Commissione della Camera per fare a questo proposito una discussione più ampia, per vedere insieme, di fronte a questo pullulare di richieste, che sono giustificate, ma che debbono avere un contemperamento nelle possibilità concrete del bilancio, quale piano si può fare, sia pure graduato nel tempo. Comunque la Liguria sarà considerata nel miglior modo. Il miglioramento delle comunicazioni tra dette località, Savona e il confine francese, è previsto mediante l'ammodernamento della statale n. 1, l'Aurelia, che costituisce parte dell'itinerario nazionale da finanziarsi con i fondi previsti dal disegno di legge testè divenuto legge per l'approvazione del Senato e della Camera. In tale occasione è prevista l'apertura di un nuovo valico a San Lodovico mediante sdoppiamento dell'Aurelia, secondo un progetto di recente concordato con le Ferrovie dello Stato e la Direzione generale dell'antichità e belle arti, perchè anche quella ha la sua competenza, e naturalmente vuole tutelare il paesaggio. Con queste considerazioni io accetto, per quello che rientra nelle considerazioni che ho fatto, l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Zaccari, insiste nel suo ordine del giorno?

Z A C C A R I . Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, perchè in effetti quando sento parlare, anche dall'onorevole Ministro, delle previsioni future sulla prosecuzione dell'Autostrada del Sole fino a Reggio Calabria, della Bologna-Pescara fino a Lecce, delle autostrade siciliane, non riesco a rendermi conto perchè i valichi che portano ed hanno portato sempre in Italia una larga corrente turistica, quali Ventimiglia ed il Brennero, siano esclusi, mentre ripeto, sono le porte da cui entra effettivamente la ricchezza in Italia. Inoltre noi ci troviamo, nella Liguria occidentale, in una situazione disperata per le comunicazioni stradali. Io riconosco la buona volontà che il Ministro ha posto e dò atto all'onorevole Ministro delle assicurazioni date anche questa mattina perchè la via Aurelia con la nuova legge sia effettivamente sistemata. Però non è solo una sistemazione che può rimediare alle condizioni terribili e gravi in cui ci troviamo.

P R E S I D E N T E . Segue un primo ordine del giorno del senatore Ottolenghi.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* In sede di esame di ulteriori strade provinciali, a integrazione del piano di cui alla legge n. 126 del febbraio dell'anno scorso, non si mancherà di considerare anche la strada provinciale Parma - Langhirano - Monchio - Confine Massese - Innesto con la statale numero 63 presso Aulla. Accetto pertanto lo ordine del giorno come raccomandazione.

OTTOLENGHI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno del senatore Ottolenghi.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Anche qui, in sede di esame di ulteriori strade provinciali, non si mancherà di considerare alla stessa stregua anche la strada che dipartendosi dalla statale n. 63 si ricongiunge con la stessa al bivio di Poggio di Berceto. Onorevole Ottolenghi, per parte nostra siamo favorevoli alla statizzazione del maggior numero di strade. Voi vi rendete conto, come noi, che i Comuni, come le Provincie, difficilmente fronteggiano le esigenze stradali perchè occorre ormai un tale coordinamento unitario nazionale e un tale impegno di spese che piano piano deve subentrare lo Stato. Ma naturalmente questo subentrare da parte dello Stato non può che essere graduale. Anche se finalisticamente noi vorremmo arrivare a nazionalizzare un grande numero di strade, dobbiamo farlo gradualmente in relazione ai mezzi.

PRESIDENTE. Senatore Ottolenghi, mantiene l'ordine del giorno?

OTTOLENGHI. Io sono soddisfatto di queste dichiarazioni del Ministro e mi rendo conto perfettamente della necessità di graduare il programma di statizzazione delle strade provinciali.

Però il problema che mi sta a cuore — e l'onorevole Togni che è di una certa zona della Toscana mi deve capire — è quello delle comunicazioni tra la Pianura padana, il Tirreno e la riviera della Versilia. È per questo che punto l'indice su queste strade.

I due ordini del giorno che già abbiamo discusso riguardano press'a poco gli stessi tracciati ed il terzo ordine del giorno che verrà ora in discussione — e che mi auguro possa essere accettato dall'onorevole Ministro — riguarda pur sempre il problema dello sbocco verso il mare Tirreno. È per questo che raccomando vivamente al Ministro di tener presente questo problema e mi permetto di sottolineare — perchè acquisti maggior valore — l'impegno preso, con le dichiarazioni fatte questa mattina dall'onorevole Ministro, di prolungare l'autocamionale della Cisa fino a Parma e fino a Sarzana. Con tale prolungamento il problema troverà finalmente adeguata soluzione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Quindi lei stesso ha risposto al terzo ordine del giorno, che accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Merlin, De Bosio e De Unterrichter.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* La realizzazione delle opere oggetto dell'ordine del giorno è senz'altro prevista nel programma dei lavori di sistemazione dell'Adige, del Tartaro, del Mincio, del Canal Bianco, del Po di Levante, che si potranno realizzare in base alla ripartizione dei 20 miliardi sui fondi del prestito nazionale. Ho già detto che destineremo a questi lavori, che hanno importanza eccezionale, oltre 10 miliardi, cioè più della metà della cifra che è stata destinata nel prestito a questi lavori, dato che essi interessano, oltre che la città di Mantova, una vasta zona dell'alta Italia.

Accetto pertanto l'ordine del giorno.

DE UNTERRICHTER. La ringrazio.

PRESIDENTE. Seguono tre ordini del giorno dei senatori Merlin e De Bosio.

Nessuno dei firmatari però è presente.

PIASENTI. Faccio miei gli ordini del giorno.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Le domande di elevazione d'acqua dal Po vengono esaminate con la massima oculatezza, tenuto conto della necessità di dissalare le valli di Comacchio e di soddisfare le esigenze dell'approvvigionamento di acqua potabile.

Non posso accettare un invito alla moderazione, in quanto non mi risulta che in questi casi il Ministero abbia ecceduto.

Ne prendo nota come raccomandazione.

PIASENTI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno dei senatori Merlin e De Bosio, fatto proprio dal senatore Piasenti.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Accetto l'ordine del giorno, aggiungendo che ho fatto mettere allo studio il problema dell'allargamento dei ruoli degli ingegneri e architetti del Ministero dei lavori pubblici. Però non mi nascondo le notevoli difficoltà perchè un'eccezione che si faccia per un Ministero può avere ripercussione anche per altri.

Comunque è in corso lo studio di un progetto di legge e vedremo se questo sarà possibile.

PIASENTI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un terzo ordine del giorno dei senatori Merlin e De Bosio, fatto proprio dal senatore Piasenti.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Al reperimento dei mezzi opportuni per la difesa del Delta Padano si conta di provvedere con i proventi del prestito nazionale e con i proventi ordinari, perchè sono lavori che richiedono molto tempo oltre che molta spesa.

PIASENTI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori De Unterrichter, Tessitori e Trabucchi.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* In occasione del disegno di legge sull'ammodernamento delle strade statali, il programma autostradale è stato già riesaminato sia in rapporto ai mezzi finanziari, sia tenendo conto delle strade da sistemare. Comunque non si mancherà di tener presenti le sollecitazioni del senatore De Unterrichter.

DE UNTERRICHTER. Soddisfatto delle sue dichiarazioni, spero che a queste promesse segua un sollecito adempimento.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Gombi, Bardellini ed altri.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Come ho già detto in sede di replica, il problema dei ponti di barche sul Po è allo studio. Trattasi però di un problema complesso che potrà essere affrontato in pieno solo allorchè la navigazione del Po avrà raggiunto un'entità tale da giustificare la spesa all'uopo necessaria. Ho detto tuttavia che qualcosa si è fatto e che si è provveduto, ad esempio, al finanziamento dei lavori per la costruzione del ponte sul Po di Volano in base alla legge n. 647.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Gombi, insiste nel suo ordine del giorno?

GOMBI. La dichiarazione dell'onorevole Ministro che accompagna l'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione non ci convince. Mi dichiaro pertanto parzialmente soddisfatto.

È possibile dire che si faranno i ponti quando sarà aumentata la navigazione sul Po? I ponti di barche bisogna sostituirli per aumentare la navigazione, almeno a lume di buon senso!

Prendo atto dell'accettazione come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno dei senatori Gombi, Bardellini, Gaiani ed altri.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Questo secondo ordine del giorno lo accetto. In rapporto allo sviluppo dei trasporti fluviali e su strada, non si mancherà, di concerto con il Ministero dei trasporti, di realizzare un piano organico.

P R E S I D E N T E . Senatore Gombi, è soddisfatto delle assicurazioni dell'onorevole Ministro?

G O M B I . Ringrazio l'onorevole Ministro. La risposta mi soddisfa.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Merlin, Trabucchi, De Unterrichter ed altri.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Per il completamento del porto di Marghera, ivi compresa la sistemazione di una darsena per il petrolio, è stato già redatto un progetto nel giugno 1956, per l'importo di lire 18 miliardi 900 milioni, e successivamente nel giugno 1958 è intervenuto, per accelerare i lavori, un progetto stralcio dell'importo di lire 2 miliardi. Per l'esecuzione di tali opere, nel corrente esercizio finanziario è stata iscritta in bilancio la spesa di 1 miliardo. All'esecuzione di ulteriori lavori si provvederà, se e in quanto si potrà disporre di straordinarie assegnazioni di fondi o se potremo realizzare economie.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

D E U N T E R R I C H T E R . Sono soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Zelioli Lanzini, Gombi, Conti ed altri.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Come ho già detto in sede di replica, sono in corso adempimenti amministrativi riguardanti un progetto generale per la costruzione del porto di Cremona, dell'importo di lire 3 miliardi 16 milioni, nonchè un progetto di primo stralcio per 1 miliardo 490 milioni, già approvato dagli organi tecnici.

In pendenza della determinazione dei contributi da parte dello Stato, la Provincia ed il Comune di Cremona si sono impegnati a far fronte congiuntamente alle spese relative.

P R E S I D E N T E . Senatore Zelioli Lanzini, è soddisfatto delle assicurazioni dell'onorevole Ministro?

Z E L I O L I L A N Z I N I . Ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno del senatore Busoni.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* In sede di esame dell'autorizzazione della utilizzazione idroelettrica delle acque del Tevere con serbatoi a Torbara, proposto dalla società idroelettrica del Tevere S.I.T., è stato tenuto conto delle varie esigenze della agricoltura, riservando tra l'altro cospicui quantitativi a tale scopo, contemperando gli interessi degli agricoltori con quelli della produzione di energia elettrica, nel quadro dei superiori interessi pubblici.

La nuova richiesta di riserva d'acqua di 280 milioni di metri cubi in aggiunta ai 220 milioni di metri cubi già riservati alla zona a monte del serbatoio di Torbara, nuova richiesta che dovrebbe andare a vantaggio del comprensorio della Val di Chiana e dell'Altipiano Tiberino, potrebbe alterare quel contemperamento di interessi già raggiunto in relazione alle disponibilità del bacino del Tevere. Comunque tale nuova e così rilevante richiesta, la quale peraltro non è stata mai affacciata nel corso della lunga istruttoria, che è durata anni, esperita dalla società concessionaria, ove venisse precisata in concreti termini, potrebbe essere sottoposta al vaglio degli organi competenti al fine di stabilire se ed in quali limiti essa possa essere ritenuta ammissibile.

Quindi lei comprende, senatore Busoni, che il Ministro non può dare una risposta precisa fino a che gli organi competenti non si siano pronunciati, dopo che siano state esperite le relative procedure. Ed allora il consiglio che io mi permetto di darle è questo: iniziate subito la procedura; gli organi consultivi competenti si pronunceranno ed in base al loro parere si pronuncerà anche il Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Busoni, mantiene il suo ordine del giorno?

BUSONI. Comprendo benissimo quello che dice l'onorevole Ministro sulla procedura da seguire. Facciò però presente che questa richiesta non poteva essere avanzata in precedenza, in quanto gli interessati non conoscevano le trattative in corso con la S.I.T. Quando le hanno conosciute, questa richiesta è stata formalmente avanzata, e l'amministrazione provinciale di Arezzo, direttamente ed anche mio tramite, ha chiesto di essere ricevuta dal Ministro per illustrare la richiesta stessa.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Mi scusi, ma si vede che questi interessati dormivano della grossa, peggio dei tassi. Infatti queste procedure hanno una enorme pubblicità, perchè sono rese pubbliche per lunghi mesi. In ogni città, in ogni paese, laddove vi è un interesse, si tengono delle conferenze pubbliche con inviti, con bandi, con manifesti. Vuol dire che questi interessati hanno trascurato o erano fuori del giro. Sarebbe lo stesso che io dicessi: non conosco la legge, mentre è mia cura interessarmene.

BUSONI. Erano fuori di territorio. I bandi saranno stati fatti nel Lazio, ma non si conoscevano in Toscana, non si poteva averne notizia.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* È difficile rispondere in modo più completo e più preciso di questo ad un ordine del giorno. Possiamo, se lei crede, ancora affrontare l'argomento in una riunione privata tra di noi. Comunque il consiglio che mi permetto di darle intanto è quello di iniziare subito la procedura e poi vedremo.

BUSONI. Accetto il consiglio. La procedura credo sia iniziata e raccomando all'onorevole Ministro di voler ricevere i rappresentanti degli organismi pubblici della provincia di Arezzo (sono interessate anche le provincie di Siena e di Perugia) per poter trattare il problema.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Va bene.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno del senatore Busoni.

TOGNI. *Ministro dei lavori pubblici.* Mentre accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, faccio rilevare al senatore Busoni che soltanto per opere igienico-sanitarie nella zona dell'Alto Valdarno sono stati concessi contributi per un complessivo ammontare di oltre 1 miliardo e 200 milioni, mentre sono stati disposti a totale carico dello Stato lavori di costruzione di acquedotti per un ammontare di lire 1 miliardo e 155 milioni: tutto questo in un anno e mezzo. Comunque quello che è possibile fare lo faremo.

PRESIDENTE. Senatore Busoni, mantiene il suo ordine del giorno?

BUSONI. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Ministro e faccio presente che proprio in questi giorni ho avuto occasione di rivolgergli delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta riflettenti delle opere pubbliche, per le quali è stato richiesto il contributo dello Stato da alcuni dei Comuni principalmente interessati della zona, come San Giovanni Valdarno, Montevarchi e Cavriglia. Raccomando allo onorevole Ministro di vedere se è possibile andare incontro a queste richieste che sono state presentate.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Merlin e De Bosio, che però non sono presenti.

PIASENTI. Faccio mio l'ordine del giorno.

TOGNI. *Ministro dei lavori pubblici.* Ho già risposto al senatore Merlin che l'abbattimento dei cosidetti « casoni » è stato disposto. È stata stanziata la somma complessiva di lire 411.180.000 per interventi nel comune di Piove di Sacco ed altri fondi sono in corso di assegnazione. Accetto l'or-

dine del giorno come vivissima raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Piasenti, mantiene l'ordine del giorno dei senatori Merlin e De Bosio?

P I A S E N T I . Ringrazio e non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Negri, Zanardi e Gombi.

T O G N I . *Ministro dei lavori pubblici.* Mi riferisco a quanto già risposto relativamente all'ordine del giorno Merlin-De Bosio. Oltre dieci miliardi sono stanziati sulla legge 640 per questi lavori.

P R E S I D E N T E . Senatore Negri, mantiene il suo ordine del giorno?

N E G R I . Mi pare che anche lei, onorevole Togni, abbia dormito come un tasso! Nella seconda parte del mio ordine del giorno le chiedevo assicurazioni circa la sistemazione dei laghi di Mantova. Per la prima parte, avevo soprattutto chiesto assicurazioni circa il tempo di esecuzione.

T O G N I . *Ministro dei lavori pubblici.* Più di questo non posso dirle. Le ho già detto che ciò è compreso in un piano di risanamento.

N E G R I . Ma, onorevole Togni, si rende conto che noi a Mantova non possiamo sistemare nè le strade della città, nè le fognature, nè le condutture dell'acqua, nè il gas, finchè questo suo benedetto Ministero non si decide a farci sapere quale, tra le molte soluzioni e i molti progetti, è quello che intende scegliere per sistemare dal punto di vista idraulico la città? A meno che non intenda, il suo Ministero, non far nulla. Ma lo si dica, perchè non possiamo all'infinito lasciare la città di Mantova nelle condizioni in cui era duemila anni fa, solo perchè il suo Ministero e il Consiglio superiore dei lavori pubblici non si decidono a prendere, e a farci conoscere, una decisione. Mi meraviglio che lei che, se non erro, è il Ministro dei lavori pubblici, parli in termini che fanno pensare che il problema le sia del tutto nuovo. Alla fine, Mantova non è Canicattì... (*Commenti e interruzioni*).

T O G N I . *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevole Negri, a parte il fatto che Canicattì è una città che merita tutto il nostro rispetto come Mantova, le ripeto che vi sono ora finalmente i primi stanziamenti, in relazione ai quali preciseremo meglio questa azione che il Ministero svolgerà con riferimento alle esigenze da lei prospettate. In questo momento non sono in condizione di poterle dare delle risposte più precise.

N E G R I . Ma in conclusione, che mi dice dell'ordine del giorno?

T O G N I . *Ministro dei lavori pubblici.* Lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Marchini Camia ed altri.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il mio Ministero è a conoscenza dell'ulteriore fabbisogno per la costruzione di strade ed acquedotti nelle zone depresse e sarà quindi in grado di formulare organici programmi, non appena potrà avere la disponibilità dei fondi occorrenti. Posso dire che, quando a suo tempo abbiamo trattato in sede di Comitato dei Ministri per le zone depresse del centro nord il programma dei 107 miliardi che potei ottenere, naturalmente avevamo programmato per somme molto superiori e quindi c'è già un residuo di programma da attuare.

Quanto alla accelerazione dei tempi di esecuzione delle opere già finanziate, esse potranno ricevere maggiore impulso con il finanziamento previsto nel recentissimo disegno di legge che è al vostro esame. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Marchini Camia, mantiene il suo ordine del giorno?

MARCHINI CAMIA. Prendo volentieri atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro; mi dichiaro soddisfatto e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Benedetti, Zampieri ed altri.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Il Ministero dei lavori pubblici riconosce la utilità funzionale dell'autostrada del Brennero rispetto alle comunicazioni con l'Europa del nord, ma non dispone attualmente dei fondi occorrenti per concedere contributi all'ente che desidera la concessione. Quindi per ora la concessione non si potrà dare a meno che essa venga chiesta, non sulla base di contributi, ma sulla base di altri compensi.

Si ritiene utile far presente che il problema delle comunicazioni con l'Austria attraverso il Brennero troverà intanto adeguata soluzione con la sistemazione integrale della statale n. 12 prevista nel piano di ammodernamento da finanziare con i fondi stanziati dal disegno di legge testè approvato dal Parlamento. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE Senatore Zampieri, mantiene il suo ordine del giorno?

ZAMPIERI. Sono parzialmente soddisfatto e non insisto.

PRESIDENTE. Segue un primo ordine del giorno del senatore Buizza.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* La Commissione per lo studio inerente al coordinamento delle utenze irrigue ed idroelettriche ha terminato i suoi lavori ed ha presentato uno schema di disegno di legge che, sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, non è stato ritenuto utile.

Tuttavia nell'ambito delle norme vigenti gli organi di questo Ministero hanno sempre tenuto presenti le necessità di tale coordinamento, e potrei citare molti esempi.

Comunque, nel caso di una revisione delle vigenti norme in materia di acque pubbliche, sarà tenuta presente l'opportunità di ritoccare le norme stesse nei riguardi del problema in parola. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Buizza, mantiene il suo ordine del giorno?

BUIZZA. Ringrazio il signor Ministro delle notizie che ci ha fornito. Però desidererei che fossimo resi edotti degli studi della Commissione, che non ci sono mai stati comunicati.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno dei senatori Buizza ed altri.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Il raddoppio dell'autostrada Bergamo-Brescia è compreso nel programma di immediata esecuzione dell'A.N.A.S., utilizzandosi il ricavato, dei mutui che essa è autorizzata a contrarre in base alla legge. Tale raddoppio sarà realizzato gradualmente, ma, se riusciremo a scontare in anticipo i 300 miliardi circa, anticiperemo notevolmente i lavori, e quindi questa gradualità diventerà una immediatezza. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Buizza, mantiene il suo ordine del giorno?

BUIZZA. Non insisto, ma vorrei dire al signor Ministro che i lavori della Brescia-Padova sono ormai appaltati su tutto il percorso e devono terminare per il 31 dicembre 1960, anzi nei primi mesi dell'anno prossimo verrà inaugurato il tronco Brescia-Verona. Ora bisogna che assolutamente per la fine del 1960 sia pronto anche il tratto Bergamo-Brescia.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Siamo nei limiti di quel che consente la legge di finanziamento.

PRESIDENTE. Segue un terzo ordine del giorno dei senatori Buizza ed altri.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Un'apposita Commissione di studio sta ag-

giornando l'elenco delle linee con caratteristiche di rete idroviaria e i lavori sono in fase avanzata; un'altra Commissione italo-svizzera sta studiando un possibile tracciato per una idrovia Lago Maggiore-Adriatico e la possibilità che il tracciato si svolga lungo il Po o lungo un canale pedemontano. È risultato che il tracciato più soddisfacente in rapporto alle varie esigenze è quello che passa per Milano e Cremona; tuttavia non si mancherà di tenere nel debito conto le altre proposte di soluzione, purchè esse siano concretate in progetti adeguati ed elaborate in base ai dati di carattere tecnico-amministrativo-economico che devono in proposito concorrere.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Buizza, mantiene il suo ordine del giorno?

BUIZZA. Ringrazio l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Pajetta.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* La realizzazione dell'idrovia Locarno-Venezia, come ho già detto, ha formato oggetto di attento e approfondito studio da parte di una Commissione italo-svizzera. La questione è ormai allo studio dal punto di vista tecnico, ed è in fase conclusiva l'esame degli aspetti politici, giuridici, economici, in base ai quali dovranno adottarsi da parte dei Governi interessati le approvazioni definitive per la realizzazione dei lavori.

Per quanto riguarda il raddoppio dell'autostrada Milano-Laghi, ho già risposto al senatore Pajetta che tale raddoppio è nei programmi dell'A.N.A.S. e sarà realizzato al più presto con i ricavati dei mutui che l'A.N.A.S. è autorizzata a contrarre in due esercizi finanziari in base all'apposita legge.

Quanto al nuovo valico svizzero di Ponte Tresa, ho già risposto al senatore Pajetta che lo schema di convenzione è stato redatto dal mio Ministero e trasmesso a quello degli affari esteri, dove è stato messo allo studio; non abbiamo notizie circa l'approvazione da parte della Svizzera.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Pajetta, mantiene il suo ordine del giorno?

PAJETTA. Ringrazio l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Caruso, Granata, Fiore.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Come già ho risposto in sede di intervento del senatore Di Grazia, faccio presente che il mio Ministero non avrebbe nessuna difficoltà ad aderire ad una proposta di legge intesa a fornire nuovi finanziamenti per l'attuazione del programma E.S.E. Devo però avvertire che tale ente concessionario di diritto delle acque ancora da utilizzare a scopo idroelettrico in Sicilia, agisce sotto la vigilanza della Regione; perciò la questione del finanziamento rientra più nella competenza del Ministero del tesoro che non in quella del Dicastero dei lavori pubblici.

D'altra parte voi dovete rendervi conto che le disponibilità sono quelle che sono e che quindi, sebbene questo problema sia tenuto in particolare considerazione, occorre una gradualità nel tempo per risolverlo.

Comunque prendo nota dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, mantiene il suo ordine del giorno?

CARUSO. Non posso essere soddisfatto, sono ben lungi dal poter essere soddisfatto. Vorrei far presente che così agendo il Governo fa il cammino del gambero. Come ieri sera facevo notare, già due anni fa il Governo si era impegnato a presentare al Parlamento un disegno di legge per sovvenzionare appunto il resto dei lavori dell'Ente siciliano di elettricità. Quando venne emanato il primo provvedimento di sovvenzione, si disse che, all'esaurimento dei primi fondi, si sarebbe provveduto a una seconda sovvenzione.

Il Governo ha dichiarato di non essere in linea di massima contrario ai disegni di legge già presentati nella scorsa e nella presente legislatura. Io ritengo che se il Governo volesse comunque dimostrare... (*Interruzione del Ministro dei lavori pubblici*). Onorevole Togni, non dimostri impazienza, in quanto siamo più impazienti noi siciliani, e ricordo a lei e al Senato le dichiarazioni... (*interruzione del Ministro dei lavori pubblici*)... da lei rese a Catania il 17 maggio scorso, quando durante la campagna elettorale, in un Convegno di sindaci democratico-cristiani, come un giornale ha riportato a lettere cubitali, affermò che lei e il Governo erano venuti nella determinazione di non dare un soldo a nessuna amministrazione che non fosse democratico-cristiana. (*Proteste dal centro*).

GENCO, *relatore*. Certe cose se mai si pensano, ma non si dicono. (*Interruzioni dalla sinistra*).

CARUSO. Onorevole Genco, accetto la sua interruzione, ma ho con me il giornale « La Sicilia » dello stesso Partito e anche della stessa corrente di Partito dell'onorevole Togni (*esibisce il giornale*), e lo consegnerò alla Presidenza del Senato, perchè mi si dia atto del contenuto di esso. Il Ministro Togni, scrive il giornale, ai sindaci della Democrazia Cristiana della provincia... (*Richiamo del Presidente*). Onorevole signor Presidente, io debbo protestare per le dichiarazioni fatte dal Ministro Togni!

PRESIDENTE. Senatore Caruso, esse non riguardano il suo ordine del giorno.

CARUSO. Ma interessano tutti, perchè dimostrano la mentalità di uno Stato e di un Governo. Mi consenta dunque, onorevole Togni...

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, la prego di non leggere articoli di giornale. Oltre tutto è anche tardi.

CARUSO. Onorevole Presidente, io non posso non elevare alta la mia protesta per queste dichiarazioni del Ministro Togni, che invito a smentire in questa Aula. Si legge in quel giornale: i finanziamenti statali per le opere pubbliche andranno solo alle amministrazioni comunali democratico-cristiane. (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Caruso, la invito a dichiarare se è soddisfatto della risposta del Ministro sul suo ordine del giorno.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ordine del giorno riguarda l'E.S.E.

CARUSO. Riguarda tutta la Sicilia. Quando l'E.S.E. venne istituito, si promise che sarebbe stato finanziato adeguatamente... (*Interruzioni dal centro. Repliche dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Caruso, lei chiede che il suo ordine del giorno sia messo ai voti?

CARUSO. Non chiederò che sia messo ai voti. (*Interruzione del senatore Gianquinto*). Tuttavia non sono soddisfatto, e dichiaro che mi riservo di presentare altre richieste. (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Romano Domenico.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Posso assicurare il senatore Romano Domenico che saranno opportunamente studiati criteri atti a semplificare le procedure vigenti relativamente alle norme sul finanziamento e l'esecuzione delle opere di interesse dei Comuni colpiti dal terremoto del 1908. Prendo nota del suo ordine del giorno, senatore Romano, e praticamente lo accetto.

PRESIDENTE. Senatore Romano, mantiene il suo ordine del giorno?

ROMANO DOMENICO. Il mio ordine del giorno si riferisce all'articolo 2, lettera *d* del disegno di legge che accompagna questo bilancio, in base al quale con il fondo dei 28 miliardi di parte straordinaria

si provvede alle opere in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589. Cosa dice questo secondo comma? Stabilisce che i comuni dell'Italia meridionale possano avvalersi, indipendentemente dal contributo che consente la legge n. 589, delle leggi speciali emanate in loro favore, anche quando siano rimaste inoperanti per mancanza di fondi. Questa disposizione ha richiamato per la provincia di Reggio Calabria la legge del 4 aprile 1935, n. 454, che riguarda le opere di interesse degli enti locali distrutte dal terremoto del 1908. Per far luogo alla loro esecuzione occorre di volta in volta che l'Amministrazione dei lavori pubblici richieda il parere del Ministero dell'interno per conoscere lo stato dei bilanci comunali, cioè a dire se i comuni possano provvedere direttamente o mediante mutui. Però il decreto ministeriale 19 luglio 1935, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto 1935, n. 189, stabilisce, all'articolo 7, che quando si tratti di opere comunali che abbiano interferenza o dipendenza con altre eseguite o in corso di esecuzione dal Ministero dei lavori pubblici, anche se per delega del Comune o che rientrano in un programma di opere connesse con l'attuazione del piano regolatore o di ampliamento dell'abitato il Ministero medesimo procederà all'esecuzione dei lavori, dandone al Ministero dell'interno soltanto partecipazione perchè ne tenga conto in caso di eventuali successive richieste.

Ora invece di chiedere di volta in volta tale parere, che è subordinato fra l'altro a quello della Commissione per la finanza locale, perdendosi così molto tempo, pregherei l'onorevole Ministro di applicare questa disposizione ed ovviare alla lentezza della procedura.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Ringrazio.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Mammuccari, Molè, Donini, Minio.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Ai senatori Mammucari, Molè, Donini, Minio, che si preoccupano della portatà nazionale del nuovo piano regolatore di Roma e della sua impostazione economico-sociale posso dire che concordo nel rilevarne l'importanza. Ciò è confermato dal fatto che il mio Ministero ha aderito prontamente alla richiesta del Comune di Roma per la formazione del piano intercomunale, cosa che del resto era stata da tempo consigliata dal Ministero stesso. È indubbio che in sede di esame del progetto da parte degli organi ministeriali verranno considerati con la massima ponderazione, in base alla legge vigente, tutti gli aspetti fondamentali particolarmente nuovi in relazione non solo alle esigenze economiche e sociali ma anche in relazione alle esigenze dello spirito e della cultura. Pur prendendo nota quindi del contenuto dell'ordine del giorno, non posso accettarlo perchè si tratta di un giudizio sul piano regolatore che ancora non conosciamo e sul quale non possiamo quindi fare alcuna considerazione.

MAMMUCARI. Ma vi è stata una discussione al comune di Roma ed una enorme pubblicistica.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Lasciamo perdere le montature della stampa.

MAMMUCARI. Le opposizioni e le critiche al progetto sono espressione però di una parte del Consiglio comunale, che rappresenta ben cinque partiti politici e centinaia di migliaia di voti d'opposizione e critiche sono state fatte proprio dall'Istituto nazionale dell'urbanistica.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Questo non può essere un elemento di giudizio. Lei sa che il piano regolatore deve essere pubblicato, può essere accolto o non accolto e comunque devono essere precisate tutte le riserve e le richieste che faranno indubbiamente un numero notevole di interessati o qualunque cittadino. Una volta che il Comune avrà accolto o meno queste richieste e manderà finalmente il piano con tutta la documentazione al Ministero dei lavori pubblici, il Ministero — direzione competente dell'urbanistica — passerà il piano, secondo legge, al Consiglio superiore dei lavori pubblici — 4ª Sezione urbanistica — la quale dovrà esami-

nare con molta serenità il piano regolatore ed a sua volta fare la relazione per l'approvazione o meno finale che avverrà in sede plenaria nel Consiglio superiore.

Arrivati a questo punto il piano finalmente perverrà al Ministro, il quale per legge può avere anche facoltà di essere di diverso avviso del Consiglio superiore, motivando le sue decisioni. Voi capite che nelle prospettive di un *iter* di questo genere, nessun uomo responsabile può dare dei giudizi, qualunque essi siano.

L'unico giudizio può essere che sarà assicurato il pieno rispetto dell'*iter*, il che è ovvio, altrimenti sarebbe oppugnabile la decisione finale. E l'unica assicurazione — anch'essa non necessaria perchè rientra nello spirito dell'Amministrazione dei lavori pubblici — è che i competenti organi esamineranno il piano con estrema serenità alla luce della visione nazionale della nostra urbanistica. Comunque più ampia risposta darò all'altro ordine del giorno presentato dal senatore Zanotti Bianco.

PRESIDENTE. Senatore Mammucari mantiene l'ordine del giorno?

MAMMUCARI. Non posso dichiararmi soddisfatto, anzi mi riservo di presentare un'altra interpellanza, oltre quella già presentata, se non una mozione per porre in discussione l'impostazione del piano regolatore di Roma, che il Ministro conosce meglio di me.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bolettieri.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Al senatore Bolettieri ho già risposto in sede di illustrazione dell'attività del Ministero. Comunque aggiungo che i criteri relativi alla formulazione dei piani territoriali risultano chiaramente espressi nella pubblicazione edita dal Ministero dei lavori publici sui piani regionali. Sulla base di tali criteri è stata creata l'organizzazione al centro e nelle singole Regioni, che deve curare la raccolta dei dati per l'elaborazione ed infine la formazione dei piani veri e propri. Il piano territoriale deve investire tutti gli aspetti del territorio considerato, che coincide per comodità con i limiti della regione. Poichè ogni regione ha caratteristiche proprie, ne consegue che il contenuto di ogni piano si differenzia dagli altri. Di volta in volta saranno l'aspetto industriale, agricolo, turistico eccetera, che daranno l'impronta ad ogni parte del territorio considerato.

Comitati sono stati insediati in tutte le Regioni e dove si è potuto contare sulla valida collaborazione degli Enti locali gli studi hanno progredito maggiormente. Comunque è intenzione del Ministero di sollecitare lo studio valendosi oltre che degli Enti locali, di qualificati esperti.

Fatte queste premesse, dichiaro di accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Bolettieri, è soddisfatto della risposta dell'onorevole Ministro?

BOLETTIERI. Mi dichiaro soddisfatto. Prego solo che il piano particolare per la Lucania sia al più presto redatto, nominando una Commissione di studio.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Barbaro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Nel programma delle opere marittime da finanziarsi con il ricavato del prestito sono previsti interventi a favore dei porti di Soverate, di Catanzaro-Lido e per i moli foranei di Crotone. Per il porto di Cetraro, è stato concesso a quel Comune un ulteriore contributo trentacinquennale pari a un capitale di oltre 315 milioni.

Per gli altri porti indicati sarà esaminata la possibilità di provvedere. Per il porto di Reggio Calabria, ho detto che sarà stabilito un finanziamento.

Accetto l'ordine del giorno.

BARBARO. Onorevole Ministro, la prego di considerare che Reggio è il porto più importante di tutti quelli considerati, e che è inoltre Reggio l'unico dei 21 capoluoghi di provincia marittimi d'Italia che non abbia

ancora un porto ultimato, adeguato e capace di assolvere il suo compito, che è vitalissimo! Questo porto di Reggio è come un grande edificio che pure essendo costato parecchi miliardi, sia rimasto incompleto e senza il tetto.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Cercheremo di mettere anche il tetto.

BARBARO. Il porto di Reggio, in sostanza e in conclusione, è una grande opera pubblica, per 9/10 già da anni costruita, e che va perciò completata, e cioè per 1/10, con la massima urgenza; altrimenti esso rappresenta una mostruosità, sia logica, sia economica, sia politica tale che nessun Ministro dei lavori pubblici, e tanto meno lei, onorevole Togni, vorrà certamente assumersi la responsabilità di commettere!...

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Barbaro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Il Ministero rivolge particolare attenzione alla realizzazione della zona industriale di Reggio Calabria. Del resto il senatore Barbaro dette atto che avevamo fatto il possibile. Nel mentre si sta provvedendo a perfezionare in via amministrativa il progetto aggiornato del piano regolatore della zona industriale, che come è noto sorge in contrada Pentimele tra il mare e la linea ferroviaria, nel contempo è stata accertata la spesa necessaria per eseguire la sistemazione viaria all'interno della zona e l'impianto dei servizi generali (elettricità, fognatura, eccetera) necessari per consentire l'installazione degli impianti industriali che sorgeranno a cura dell'iniziativa privata.

Questo Ministero ha già provveduto da tempo per il tracciamento ed il movimento di terra relativamente alla formazione delle strade interne e della lottizzazione. La possibilità di un intervento concreto e definitivo per la realizzazione del piano interessante il settore industriale suddetto sarà esaminata con la dovuta attenzione, in relazione alle disponibilità di bilancio nel corrente esercizio finanziario.

Prendo nota dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, è soddisfatto?

BARBARO. Raccomando la massima urgenza. È una questione addirittura e soprattutto di vita e di avvenire per tutta la laboriosa, nobile e veramente benemerita popolazione interessata!...

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Barbaro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* L'autostrada da Pescara a Lecce, secondo il grafico allegato alla legge 21 maggio 1955, n. 463, è fra quelle che potranno essere poste allo studio. È però da osservare che la sua realizzazione è subordinata al reperimento degli ingenti mezzi finanziari occorrenti alla costruzione dell'opera.

Il progetto di massima del tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è già in corso di studio e sarà tra breve perfezionato.

Per quanto riguarda l'effettiva realizzazione di tale arteria, si fa tuttavia presente che essa non potrà avere inizio prima che si siano reperiti gli ingenti mezzi finanziari occorrenti alla costruzione della costosa opera. Comunque il problema della prosecuzione della Autostrada del Sole a Reggio Calabria è alla particolare attenzione del Governo.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, è soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro?

BARBARO. L'importante è che si facciano gli studi per tutti e due i versanti, in modo che si possa realizzare il tracciato più facile ed economico.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Anche gli studi sono costosi. Gli studi per un'autostrada vengono a costare oltre un milione al chilometro.

BARBARO. È comunque necessario realizzarli, con la massima urgenza, altrimenti sarà impossibile ogni comparazione,

ogni decisione, e, quel che è peggio, ogni concreta costruzione di tale importante autostrada, che correndo lungo i meridiani è, ripeto, considerata financo dall'O.N.U. l'arteria europea numero uno!

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Angelilli.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* L'amministrazione dei lavori pubblici ha avuto vigile e costante cura per il potenziamento del porto di Civitavecchia. Del resto l'onorevole Angelilli ne ha dato atto più volte. A Civitavecchia presentemente sono in corso importanti lavori per l'impianto tra l'altro del servizio di traghetto per la Sardegna, per una spesa complessiva di circa 2 miliardi 300 milioni. Un cospicuo finanziamento è previsto per l'ampliamento del porto verso occidente, a carico dei fondi assegnati per opere marittime in conto del prestito testè emesso.

Accetto l'ordine del giorno.

ANGELILLI. Ringrazio vivamente l'onorevole Ministro e mentre gli assicuro la gratitudine di Civitavecchia per quanto egli ha disposto in suo favore, gli esprimo la fiduciosa attesa della città nelle realizzazioni future che vengono delineate dalle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno è dei senatori Zanotti Bianco, Dardanelli, Granzotto Basso ed altri.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Ai senatori Zanotti Bianco, Dardanelli, Granzotto Basso, Bergamasco, Jannaccone, Parri, Mariotti e Donini, che hanno manifestato viva preoccupazione per la difesa dei valori storici, monumentali ed artistici di Roma, che essi temono siano compromessi dal progetto del nuovo piano regolatore, specialmente per quanto riguarda il centro storico, posso senz'altro assicurare di essere d'accordo sulla necessità di tale difesa, senza tuttavia per questo dover invocare l'intervento dell'opinione pubblica mondiale e tanto meno della stampa estera, essendo sufficiente la nostra sensibilità ed il nostro senso di responsabilità.

Questo compito anzi noi rivendichiamo non come esercizio di un formale diritto, ma innanzitutto come un preciso dovere che istintivamente avvertiamo come italiani e come cattolici, nella visione di una Roma espressione suprema della civiltà occidentale, permeata dei valori eterni dello spirito e nel Cristianesimo.

Debbo d'altra parte precisare che il nuovo piano è stato soltanto di recente approvato dal Consiglio comunale e che esso perverrà al Ministero dopo la sua pubblicazione, suscitando così la pubblica e democratica collaborazione di tutta la cittadinanza, come è avvenuto per tutti gli altri comuni, mediante le osservazioni che, interpretando estensivamente la legge, il mio Ministero consente a tutti i cittadini. Mi sembrano però intempestivi gli apprezzamenti negativi, anche se animati dall'amore per Roma, amore nel quale non siamo certo secondi a nessuno. Non posso perciò aderire all'inconsueta richiesta, che non ha alcuna base di legittimità e suona aperta sfiducia nei confronti dell'autonomia comunale, di respingere senz'altro il piano sul quale, non essendo esso ancora noto nei suoi complessi aspetti, non può essere ancora dato un sereno e meditato giudizio. Per tale considerazione sono spiacente di non poter accettare nella sua formulazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Parri, mantiene l'ordine del giorno?

PARRI. Onorevole Ministro, si renderà conto che nessuno di noi intende di comandarle di violare le regole procedurali per l'esame dei piani regolatori comunali. È perfettamente giusto, e gliene do atto, che questa procedura lei intenda rigorosamente rispettare. Prendo atto con piacere della sua assicurazione di voler difendere fino in fondo i valori morali, artistici e tradizionali di Roma, che possono essere intaccati da un piano regolatore mal concepito. Vorrei però che lei capisse che lo spirito informatore di questo ordine del giorno, al di là della sua stesura, suonava come un grido di allarme, e mi rincresce di dovermi dichiarare insoddisfatto, in quanto mancano alcune assicu-

razioni fondamentali nelle sue parole. Qui non si tratta di salvare la civiltà cristiana, qui si tratta di impedire la manomissione della città di Roma. Ora l'onorevole Ministro non può non aver percepito l'allarme vivissimo che c'è in ambienti molto vasti anche del suo Partito. Non si tratta tanto di preoccupazioni di parte, perchè io certo non mi sarei associato ad un ordine del giorno di questo genere; ma mi associo allo spirito dell'ordine del giorno in esame, che non ho compilato io. Qui vi è qualcosa di molto più grave, anche dal punto di vista urbanistico, che deve interessare il Ministro come tutore dei piani regolatori regionali ed intercomunali che vengono compromessi da questo piano regolatore già nella sua impostazione. Non chiedevo all'onorevole Ministro di dirmi che vuol respingere quel piano regolatore, o che lo respingerà ma desideravo avere dal Ministro delle assicurazioni di altro genere, come tutore di interessi che non sono quelli della civiltà cristiana, ma sono quelli della città di Roma. È questa assicurazione che mi rincresce di non aver sentito nella risposta del Ministro.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie*).

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A, *Segretaria*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 è autorizzata la spesa di lire 28.680.000.000 di cui: lire 2.500.000.000 per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina in Roma, ai sensi della legge 31 luglio 1952, n. 1224; lire 45.000.000 per la concessione del contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia, previsto dalla legge 25 aprile 1957, n. 305; lire 500.000.000 per il completamento della sede della Corte dei conti in Via Baiamonti in Roma; lire 695 milioni per provvedere, ai sensi della legge 4 aprile 1935, n. 454, alla esecuzione di lavori e alla concessione di sussidi a privati in dipendenza dei terremoti verificatisi dal 1908 al 1920; alla concessione di sussidi ad enti pubblici ed ecclesiastici in dipendenza dei terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915, nonchè alle maggiorazioni, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e delle leggi 29 luglio 1949, n. 531, e 28 dicembre 1952, n. 4436, dei sussidi concessi in dipendenza dei terremoti dal 1908 al 1936; e lire 24 miliardi 940.000.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzioni, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti, nonchè a lavori connessi con lo svolgimento delle Olimpiadi del 1960;

b) al recupero, alla sistemazione ed alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonchè alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura.

g) alle opere rimaste da eseguire nelle Regioni colpite da alluvioni dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954, già previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 636.

(*È approvato*).

Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1959-60 la spesa di lire 16.750.000.000 — di cui lire 830.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione dei beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, e degli edifici di culto, degli edifici scolastici delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle università e degli Istituti di istruzione superiore;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) alla colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili;

e) alla esecuzione di piani di ricostruzione.

(*È approvato*).

Art. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1959-60 la spesa di lire 2.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

(*È approvato*).

Art. 5.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1959-1960, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 610.000.000 di cui:

1) lire 40.000.000 per la concessione:

a) del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi da enti vari e cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 57 del citato decreto n. 261;

b) del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 320.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 100.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402;

4) lire 150.000.000 per la costruzione, col sistema della concessione, di fabbricati a carattere popolare nei Comuni nei quali la riparazione e la ricostruzione di quelli danneggiati o distrutti non siano sufficienti ad assicurare l'alloggio dei senza tetto per causa di guerra, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, dell'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409, prorogata con la legge 1° ottobre 1951, n. 1141, ed ulteriormente prorogata a tutto l'esercizio 1959-60 con la legge 28 marzo 1957, n. 222.

(*È approvato*).

Art. 6.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1959-60 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 100.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nonchè della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e della legge 31 luglio 1956 n. 1005, lire 1.220.000.000, di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589, e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 135.000.000, destinate, per lire 67.500.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge numero 589, lire 5.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, modificato dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 60.000.000, destinate per lire 30.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 400.000.000 destinate, per lire 200 milioni, all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e per la costruzione o il completamento degli impianti e reti di fognature nei Comuni contemplati nell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e nell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, lire 600.000.000 destinate per lire 500.000.000 alle località di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto

1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni;

f) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 20.000.000;

3) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 5.000.000.

(*È approvato*).

Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 è autorizzata la spesa di lire 500.000.000, per il completamento di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

(*È approvato*).

Art. 8.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e, per le opere di carattere straordinario, comprese quelle di cui ai decreti legislativi luogotenenziali 22 settembre 1945, n. 676, e 12 ottobre 1945, n. 690, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissati negli articoli precedenti.

(*È approvato*).

Art. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative connesse con l'attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 2 gennaio 1952, n. 10, 15 luglio 1954, n. 543, e 29 luglio 1957, n. 635, concernenti l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale e della legge 9 agosto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione dei fiumi e torrenti.

Parimenti, in relazione alla legge 18 marzo 1958, n. 240, che trasforma il Magistrato per il Po in organo dell'Amministrazione attiva, il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, sia in conto competenza che in conto residui, connesse con l'attuazione della detta legge.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici occorrenti, in applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, 1° comma, concernente la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

(*È approvato*).

Art. 10.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla ripartizione del fondo inscritto al capitolo n. 226, ai sensi della legge 25 aprile 1957, n. 309, concernente la costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari.

(*È approvato*).

Art. 11.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1959-60, annesso alla presente legge.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello

stato di previsione della spesa della suindicata Azienda, per l'esercizio finanziario 1959-1960, concernenti gli oneri di carattere generale, il fondo iscritto al capitolo n. 57 del detto stato di previsione. Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonchè le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi alle ore 16,30 con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari